Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 29 martedì 6 febbraio 1979

Il primo attentato a una donna

'Un gruppo di fuoco di Prima Linea, composto da sole compagne ha colpito una sorvegliante della sezione femminile delle 'Nuove' Raffaella Napolitano, che si è particolarmente distinta nel compiere il suo sporco mestiere di spia e di guardiana'.

Così inizia il volantino con cui ieri a Torino è stato rivendicato il primo attentato nei conronti di una donna. Contro una donna da parte di donne, di 'compagne'. La notizia è indubbiamente da archivio storico, di quelle destinate a solleticare l'interesse delle grandi penne del giornalismo.

Se non si trattasse di cosa tragica, ci sarebbe da ridere: ci stiamo avviando alla settorializzazione degli sparatori e degli sparati? A quando il prossimo tranviere - collaboratore indiretto dello Stato delle multinazionali - sparato da un ex tranviere delle Brigate rosse? In attesa del peggio, due veloci considerazioni. La prima è che, dopo il giudice Alessandrini, nel mirino dei terroristi annoveriamo ormai chiunque abbia una qualche funzione - non importa se primaria o secondaria - negli apparati di stato. Anche il posteggiatore di un qualunque palazzo di giustizia, tanto per intenderci, d'ora in avanti ha motivi per non dormire tranquillo. La seconda considerazione che è il 'salto di qualità' sembra corrispondere a una analisi che dà per imminente la guerra civile.

Da qui l'uso propagandistico di attentati come quello alla sorvegliante di Torino, compiuto da 'compagne' che attaccano come borghese e pacifista il movimento delle donne.

Si può non ricordare che giusto qualche settimana fa, dopo l'attentato fascista contro le donne a Radio Città Futura *era stato proprio il movimento delle donne ad avere un ruolo di punta nell'imporre una mobilitazione di massa e pacifica a Roma? La pensata tattica di Prima Linea, insomma è tutta'altro che estemporanea. E rivela, su un piano più generale, come nella logica del far fuori quanti fanno da cuscinetto tra il 'proletariato armato' e lo Stato anche i movimenti rivoluzionari stiano entrando nel mirino del terrorismo. E delle idee alle armi l'esperienza insegna che il passo è breve.*

Il Coordinamento nazionale precari della scuola conferma lo sciopero del 10

Blocco degli scrutini su obiettivi di classe

Il blocco degli scrutini si estende. La forma di lotta è stata decisa dal Coordinamento nazionale precari e lavoratori della scuola, indipendentemente dai sindacati autonomi, i quali peraltro hanno ritirato l'agitazione in seguito all'accordo per la 'coda' del contratto '76/'79. Il Coordinamento invece ha riconfermato anche lo sciopero generale della scuola per il 10 febbraio, con manifestazione a Roma al Ministero. Il Coordinamento si muove su obiettivi di classe, che riguardano l'espansione della scuola e l'occupazione, contro il Piano Pandolfi e il contenimento della spesa pubblica. Per questo dà un giudizio del tutto negativo anche dell'accordo

A pagina 5

Fra domenica e lunedì altri tre bimbi morti a Napoli, due a Potenza e a Taranto. Ieri nel capoluogo campano due vertici, uno di pediatri e uno di politici: è emersa solo una nuova richiesta di soldi

Il 'male oscuro' anche in altre città?

Si allunga la tragica lista dei bambini uccisi dal virus che politici e baroni preferiscono definire 'misterioso'. Nella notte tra sabato e domenica, sono morti Vincenzo Guarracino, 10 mesi, da Ercolano (salgono così ad 8 i piccoli deceduti in questo comune) e Francesco Arianna, 9 mesi da Scia ciano. Nella notte tra domenica e lunedì, invece, è morto Pasquale Manco di 23 mesi, da Portici; figlio unico, viveva insieme ai genitori nel popolare e popoloso rione del mercato del pesce. I proletari della zona, incazzati, hanno chiesto un immediato intervento igienico-sanitario al comune; anzi, si sono organizzati e hanno iniziato da soli la disinfestazione dell'intero quartiere.

Napoli (g.f.) - Intanto giungono notizie di decessi analoghi anche da altre località: Filomena Lorusso, di 8 mesi è morta a Palazzo San Gervaso in provincia di Potenza; ultima di 9 figli viveva insieme ai genitori in un basso monovano. Antonio Smeraldo di 4 mesi è morto a Taranto, dove altri 8 piccoli sono ricoverati con gravi affezioni alle vie respiratorie. E infine la notizia di una bambina morta ad Eboli in provincia di Salerno. Ci troviamo dunque di fronte ad un diffondersi dell'epidemia? Baroni, ricercatori ed 'esperti' non trovano di meglio che fingere di litigare fra loro: lunedì mattina, al 2° Policlinico (il tempio del neobaronato napoletano) la Società italiana di pediatria ha convocato una riunione a porte chiuse di tutti i pediatri campani, che in rapporto alla popolazione dovrebbero essere 2.000 e invece sono sì e no 500. Contemporaneamente alla regione Campania, si è svolto il secondo 'summit' in 8 giorni dei politici; parlamentari, giunta regionale, amministratori dei comuni della provincia di Napoli maggiormente colpiti dal 'male oscuro'. Un vertice si è preparazione degli incontri romani mercoledì e giovedì con il governo; vertiche si è mosso su due filoni principali: ridimensionare l'epidemia, da un lato, e richiesta di nuovi fondi e nuovi centri di potere da spartire fra i partiti dell' 'intesa' dall'altro. Nella relazione introduttiva l'assessore regionale alla sanità, Pavia (del Psi, che da 7 anni, alternandosi con il socialista Lagnese, occupa questa poltrona) ha aperto la strada: è solo una virosi respiratoria tipicamente stagionale; certo, molto contagiosa, ma proprio per questo non è possibile prendere nessuna misura profilattica. Pavia ha avuto il coraggio di affermare che «il virus non è 'classista', che la realtà socio-igienico-ambientale non incide su queste percentuali che, messe insieme, assegnano a Napoli il record della più alta mortalità infantile in Europa. È solo un modo di leggere questi dati allucinanti, di utilizzare cinicamente la morte di altri 60 bambini». Ed infatti, negli interventi successivi, politici ed amministratori si sono sbizzarriti nello sciovinare le 'cifre del degrado'. «A Napoli - ha detto il sindaco Valenzi - ci sono 24.000 vani senza acqua, 30.000 senza cessi; ad Ercolano ci sono più di 30 mila case senza servizi; ad Acerra invece, un quinto delle abitazioni non hanno acqua nè cessi»... e via lamentando. Sulla soluzione però tutti stranamente d'accordo: ci vogliono soldi, tanti soldi. Per fare cosa? Per costruire nuovi centri medici, nuovi centri di potere baronale, per mettere addirittura i cessi nei bassi. Però a nessuno è venuto in mente che forse sarebbe meglio avviare il risanamento non speculativo dei centri storici ed intervenire sul sistema fognario che risale alle fine dell'800. Stranamente nessuno si è ricordato dei 600 miliardi della legge speciale post-colerica dell'ottobre '73 dei 472 miliardi del progetto speciale n. 3, per il disinquinamento del Golfo di Napoli, dei 12 miliardi per gli asili nido, stanziati nel '72 e mai spesi.

Barzagan è il primo ministro del governo provvisorio iraniano

Teheran - L'Ayatollah Khomeiny, ha nominato ieri Mehdi Bazargan, suo stretto collaboratore, uno dei più attivi oppositori dello scià, primo ministro del governo provvisorio incaricato di costituire la 'Repubbblica islamica'. I nomi degli altri componenti del governo non sono ancora stati resi noti.

Bakhtiar, il primo ministro lasciato dallo scià a proteggere i suoi interessi, saputa la notizia ha affermato sdegnosamente che l'Iran è indivisibile e l'unico governo legale è il suo e che se Khomeiny dichiara la guerra santa risponderà col piombo.

A pagina 14

La Procura tace

Due coniugi arrestati: ecco i nomi

Milano (g.p.) - Le due persone arrestate venerdì sera e delle quali la Procura della repubblica anche ieri non ha voluto fornire i nomi sono Maria Tirinnanzi, 31 anni, delegata di fabbrica dell'Anic e suo marito Giustino Cortiana, 38 anni, impiegato alle poste. La loro abitazione di via Poggi 7 era stata perquisita senza esito venerdì all'alba. In serata c'era stato l'arresto. Un mese fa Maria Tirinnanzi era stata oggetto di un'altra perquisizione in relazione a una denuncia presentata da alcuni delegati della sua fabbrica. Non si sa ancora però quali siano le imputazioni a carico degli arrestati.

A pagina 2

Riforma dell'editoria

Telegramma del QdL a Ingrao

All'on. Pietro Ingrao - Presidente della Camera dei Deputati - Roma:

La redazione del *Quotidiano* protesta per l'immotivato e scandaloso slittamento della riforma dell'editoria. Chiede che, alla riapertura delle Camere, tale problema, da cui dipende la sopravvivenza di molte testate, venga posto prioritariamente all'ordine del giorno. Analoga richesta rivolgiamo ai presidenti dei gruppi parlamentari.

La Redazione del Quotidiano

Articolo

Ampi stralci del documento preparatorio dell'assemblea nazionale dell'opposizione operaia del 10/11

a pagina 7

Procura reticente

Gresti non fa tutti i nomi. Eccoli

Milano (g.p.) - Ieri mattina, ai giornalisti che numerosi erano in attesa delle preannunciate rivelazioni sui 'covi' e sugli arresti degli ultimi giorni, il procuratore capo Mauro Gresti ha consegnato solo un comunicato di una quindicina di righe. Uno solo, dei tre che mancavano, il nome reso pubblico: quello che corrisponde al fantomatico Paolo Sicca. Si tratta di Calogero Diana 'delinquente comune' come è scritto nel comunicato della Procura. Diana era da quasi tre anni latitante dopo che, uscito in permesso dalle carceri di La Spezia nel '76 non vi fece più ritorno. Da allora, secondo gli inquirenti avrebbe partecipato a numerose azioni terroristiche tra le quali quella che si conclude con l'uccisione del vice questore di Biella Cusano avvenuta il 1 settembre '76. Dopo quell'azione (a un posto di blocco il presunto Paolo Sicca e Lauro Azzolini furono fermati, spararono uccidendo Cusano efuggirono lasciando sul posto i loro documenti) cominciò il balletto dei nomi e delle fotografie intorno al misterioso Sicca. Così questi divenne, volta a volta, sinonimo di Rocco Micaletto, Maurizio Clerici e poi ancora Luciano Gattinoni. Risolto, a quanto sembra definitivamente la questione della sua identità, la procura della repubblica ha spiccato a suo carico un ordine di cattura per il reato di tentato omicidio in relazione a una sparatoria con due vigili urbani, avvenuta a Milano il 10 luglio '78.

Chi si aspettava di più dal procuratore è rimasto, come abbiamo detto, deluso, rimandato a 'ulteriori comunicazioni'.

Non rimane che azzardare alcune ipotesi sull'uomo e la donna arrestati venerdì sera e di cui gli inquirenti taccioni i nomi. Da informazioni pervenuteci i due dovrebbero essere i coniugi Maria Tirinnanzi e Giustino Cortiana, la prima delegata sindacale dell'Anic, il secondo dipendente delle Poste. Digos e carabinieri hanno fatto irruzione nella loro abitazione all'alba di venerdì scorso, senza però eseguire alcun arresto. La Tirinnanzi infatti potè recarsi normalmente al lavoro informando i compagni dell'accaduto. La sera stessa di venerdì poi scattava una successiva operazione di poliziai che portava all'arresto dei due coniugi. La donna si troverebbe a San Vittore, suo marito non si sa dove sia rinchiuso. Sempre nella giornata di venerdì la casa di un altro delegato dell'Anic, Giuseppe Tomiello, è stata messa a soqquadro da una perquisizione.

Sono, Tirinnanzi, e Cortiana, i nomi degli arrestati? A noi pare proprio di sì. Quali imputazioni sono state elevate a loro carico? Per stamane il Cdf dell'Anic ha annunciato una sua delegazione in questura per chiedere conto

Chiusa dalla polizia 'Radio Proletaria' di Roma mentre si svolge un convegno sulle carceri. Arrestati 27 compagni

"Anche parlare di carceri da oggi è diventato reato"

È in corso, mentre scriviamo una manifestazione di protesta a Casal Bruciato, contro la chiusura di Radio Proletaria e l'arresto di 27 compagni effettuato ieri mattina dalla Digos. È indetta da Radio Proletaria e dal Comitato Popolare Tiburtino, nei cui locali si stava svolgendo il convegno su 'carceri speciali, lotta armata, clandestinità'. Nella mattinata si è appreso che quattro studenti del Liceo XIII, all'Appio Truscolano sarebbero stati fermati dalla polizia mentre attaccavano manifesti su Radio Proletaria.

Roma (m.m.) - Erano le 11 del mattino quando agenti della celere e carabinieri hanno circondato armati di tutto punto, lo stabile di via Casalbruciato 11, irrompendo nella sala del Comitato Popolare Tiburtino dove si stava svolgendo il convegno sulle carceri speciali, ampiamente pubblicizzato nei giorni precedenti. Poi la polizia sale all'ultimo piano, nei locali da dove trasmette Radio Proletaria e 'chiude' la radio stessa.

Risultato: ben 27 compagni arrestati, di molti non si sa neanche il nome sono tutti imputati di 'partecipazione a banda armata' e 'concorso in detenzione di armi da guerra'. Quest'ultima accusa trova 'fondamento', secondo la polziai, in due pistole, stavano nei locali della readio, in una conferenza-stampa tenuta la sera stessa invece gli avvocati Giovanna Lombardi e Sergio Spazzali presente al Convegno hanno smentito questa versione, afferamdo che ler armi erano state 'ritrovate' sul tetto del palazzo ivsun lungo accessibile a tutti. Chi sono i 27 arrestati? Il procuratore Capo De Matteo ha dichiarato ieri mattina ai giornalisti che Procura e Digos mantengono uno stretto riserbo 'per non compromettere le indagini'. Tra gli arrestati ci sono comunque Roberto Mander, prima accusato per la strage di Piazza Fontana con gli anarchici, poi scagionato, pi inviato al confino per 'pericolosità sociale', Roberto Silvi, direttore di 'Senza Galere' e Arrigo Cavallini già autore di numerose pubblicazioni sulle carceri speciali. Inoltre c'è Riccardo Liburdi, studente del Gaio Lucilo, liceo classico di San Lorenzo. L'assemblea degli studenti di questa scuola denuncia che 'tra i 27 arrestati c'è anche Riccardo, compagno della nostra scuola che ha sempre fatto politica alla luce del sole. Quelle che è successo domenica fa parte del clima da caccia alle streghe che dopo i criminali attentati delle Br la polizia sta orchestrando in tutta Italia'. Degli altri arrestati non si sa nulla: nella serata di ieri, o stamattina, si svolgerà il loro interrogatorio condotto dai tre sostituti procuratori Mario Cataldo, Eugenio Mauro e Ernesto Mineo. Il vero bersaglio dell'operazione, stando a De Matteo dovrebbe comunque essere l'Associazione Familiari Detenuti Comunisti. A Bologna non a caso è stata tratta in arresto la moglie di Sante Notarnicola che faceva parte dell'Associazione. 'Orami è diventato reato perfino parlare delle carceri speciali - dice il comunicato della fed. romana di Dp - lo Stato non solo vuole mantenere questo regime carcerario che calpesta qualsiasi diritto umano, ma pretende che neppure si osi metterlo in discussione. Reato d'opinione, confine, carcere speciali, sono l'armamentario di uno Stato ch enon ha nulla di democratico'.

Ancora un attentato rivendicato da Prima Linea a Torino. Ferita una sorvegliante delle 'Nuove'

'Sparata' alle gambe da un gruppo di terroriste

Torino (sdv) - Questa mattina un gruppo di fuoco della Organizzazione Comunista Prima Linea composto di sole compagne ha colpito una sorvegliante della sezione Femminile delle Nuove...' con queste parole inizia il volantino con cui Prima Linea ha rivendicato l''azzoppamento' di Raffaella Napolitano 34 anni, sorvegliante nella sezione femmnile del carcere delle Nuove, avvenuto ieri mattina nei pressi della sua abitazione, in via Villarbasse 27. Dai 6 agli 8 colpi di pistola le sono stati sparati, secondo una prima testiminianza, da due giovani ragazze che si sono poi allontanate velocemente su una 'Vespa' bianca; altre due ragazze, sempre secondo i pochi testimoni che poco prima delle 8 hanno assisito al ferimento, avrebbero indicato la donna mentre si apprestava ad attraversare la strada per raggiungere Piazza Sabotino da dove prende abitualmente l'autobus. Dei colpi (sono stati trovati 6 bossoli cal. 7,65 più un proiettile inesploso sempre dello stesso calibro) sparati col silenziatore, solo uno ha colpito la donna alla coscia sinistra, procurandole ferita dichiarata guaribile in 15 giorni dai medici. Appena entrata all'Ospedale la Napolitano, ha confermato che due persone, di cui solo una ha sparato erano donne, anche se avevano il viso mascherato da passamontagna.

La Napolitano lavora alle Nuove da un anno e mezzo, come addetta alle perquisizioni nel reparto femmnile immigrata dal sud da 8 anni, in precedenza ha lavorato come cassiera in un negozio. Vive sola e non è sposata. L'attentato è stato rivendicato dopo la rituale telefonata ad un giornale con un volantino, che in 3 cartelle fitte, ben scritte e non datato spiega le motivazioni dell'azzoppamento: '...Raffaella Napolitano si è particolarmente distinta per zelo e solerzia nel compito il suo sporco mestiere di spia».

Dopo aver attaccato le funzioni del personale che gestisce le sezioni femminili, si afferma che 'l'attacco contro di loro sarà calibrato alle loro responsabilità.

In una seconda parte, Prima Linea rivolge il discorso direttamente al movimento delle donne: 'il livello strategico delle lotte dei proletari prigionieri è indicazione ...anche per il movimento delle donne su come debba essere affrontato il rapporto con le proletarie detenute». Inoltre si afferma che 'la qualità comunista delle lotte di questi anni ...hanno sancito la fine del movimento femminista Chi pretende ancora di riproporre una pratica separata e di mantenere su questa una falsa ideologia femminista, si pone oggettivamente al di fuori del movimento rivoluzionario e finisce per legittimare chi in questo movimento ha una funzione di delazione e di controllo...'. Infine, dopo un accenno alla legge sull'aborto (definita 'risposta istituzionale a una giusta esigenza delle donne..possibile grazie alle ambiguità che hanno caratterizzato da sempre il movimento femminista') il volantino si conclude affermando che 'oggi autonomia femminista non può significare altro che ribaltamento della propria condizione subalterna e pratica di liberazione all'interno di un programma comunista'

Crisi di governo

Andreotti inizia oggi le consultazioni

Roma - Giornata di riflessione ieri del presidente designato; solo oggi, infatti, Andreotti farà sapere il calendario delle consultazioni dei rappresentati dei partiti che inizieranno domani. Un primo colloquio politico con una delegazione democristiana Andreotti l'ha comunque già avuto ieri pomeriggio a piazza del Gesù.

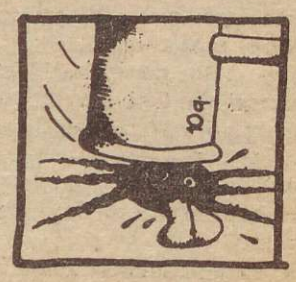
L'incontro ha preceduto la riunione della direzione democristiana di questa mattina dalla quale, stando alle previsioni, dovrebbero emergere novità. Intanto si susseguono le polemiche e le dichiarazioni di singoli esponenti politici. E' di oggi un'intervista del ministro Bisaglia che individua «nei rapporti esasperati fra socialisti e comunisti e nell'imminente congresso del Pci» le cause dell'uscita dei comunisti dalla maggioranza. E sempre in un corsivo il quotidiano l'*Avanti* risponde agli attacchi di Donat Cattin e La Malfa ribadendo le posizioni socialiste «tese - dice il giornale - ad una politica di unità nazionale».

A Milano da tutta Europa

Un convegno di Cristiani per il Socialismo

Roma (agenzia) - Si svolgerà a Milano, dal 28 al 30 aprile prossimo, sul tema *''i cristiani e le chiese di fronte alla costruzione dell'Europa'*, il secondo seminario europeo dei cristiani per il Socialismo. Nel darne l'annuncio il Comitato Nazionale dei *'z'Cristiani per il socialismo'* rileva che «questo seminario rappresenta un nuovo momento di confronto e verifica, alla vigilia delle elezioni europee, delle intuizioni fondamentali del Cps, a proposito della strumentalizzazione politica del riferimento cristiano, nei partiti e nelle istituzioni ecclesiastiche, usato in chiave anticomunista, verso l'esterno, e antioperaia nella politica interna. Ma sarà anche l'occasione per una riflessione in positivo, nel senso di una presenza unitaria in questa società».

Il primo seminario europeo dei Cristiani per il Socialismo si svolse nel novembre 1976 ad Utrecht.



Terrorismo/dibattito

Dello Stato o nostro il problema terrorismo?

Il terrorismo di sinistra è un problema dei comunisti rivoluzionari non dello Stato.

Un problema 'fisico' intanto perchè la storia del 'nostro' terrorismo si è costruita 'pescando' quadri tra le fila del movimento proletario, dalla sua crisi, determinata dalla svolta socialdemocratica del Pci dopo il ciclo di lotte '68-'73; e ancora perchè tuttora perdurando la crisi organizzativa e politica dell'insieme del movimento di classe le organizzazioni che praticano il terrorismo aprono le loro 'sezioni' clandestine (magari con la tecnica del ricatto personale e mafioso) a militanti e compagni che in tutta una fase abbiamo avuto la nostro fianco; e infine perchè il reclutamento avviene in forma non indifferente in settori di classe verso i quali più che verso altri è stata carente un'iniziativa specifica rivoluzionaria (basti pensare alle carceri).

In tutti i periodi non rivoluzionari - eccettuate le situazioni in cui è in corso una lotta di liberazione nazionale - il fenomeno del terrorismo è un segno di crisi delle classi oppresse. È, credo, il nostro caso a dimostrarlo con evidenza. Si è parlato, anche da noi, troppo spesso di crisi del capitale. Invece nei valori, nell'ideologia, nell'organizzazione, nella capacità di comando la borghesia italiana oggi si misura nello scontro di classe come forza vincente a fronte di un movimento di classe intimidito, privo di unità politica al suo interno. Il terrorismo, al di là di quello che i terroristi pensano della loro politica, intanto va preso come 'risposta' deformata e aberrante a questa situazione. A leggere certi scritti dei terroristi vien voglia di ridere, a proposito di terza guerra mondiale e di analisi della composizione di classe. Si direbbe che i brigatisti si siano fermati a trent'anni fa. Tuttavia bisogna prenderli sul serio perchè intanto le loro pistole fanno politica pienamente inserite nel sistema partitico italiano. Bisogna - giocoforza - discutere delle Br e di Prima Linea, con loro o, meglio ancora, con i loro referenti sociali e politici nel movimento.

Che dire di più se non che le Br si arrogano l'esercizio di un 'diritto' a seminare morte senza essere stati delegati da alcuno? Il loro è un 'diritto' astratto, neutro, che nei fatti diventa controrivoluzionario. Non siamo alla fase in cui due 'diritti eguali' si confrontano e allora vince chi ha più forza. È preferibile allora discutere di altre posizioni che nel movimento esistono, vengono dette e praticate da aree consistenti di compagni. Mi riferisco alle posizioni della Autonomia Operaia organizzata, posizioni che per dignità teorica e di analisi sono meritevoli di ben altro rispetto che non quelle espresse dal partito armato.

È invalso credere che l'iniziativa armata delle Br favorisca l'iniziativa politica e militare dell'Autonomia.

Credo sia vero il contrario e che l'Autonomia, sia per contraccolpi repressivi ma soprattuto per il suo assoluto bisogno di essere parte della lotta di massa - pena lo sparire - paghi un prezzo alto, a volte, a causa delle iniziative terroristiche.

Come noi l'Autonomia, nei fatti, si trova a ripartire da zero tutte le volte che il terreno della 'violenza terroristica' si presenta sulla scena politica. Il 'caso' Moro è esemplare al riguardo: pur criticando la nostra posizione come opportunista perchè 'imparziale' (ne con lo Stato nè con le Br') l'Autonomia come e più di noi si è trovata spiazzata e il rapimento Moro (e la sua uccisione soprattutto) segnano il suo punto di crisi più alto. Nonostante ciò, ancora oggi l'Autonomia' si contraddistingue per la sua subalternità politica al terrorismo non avendo la capacità di essere conseguente neppure a ciò che esprime il suo impianto teorico e pratico, alla sua concezione (totalmente rovesciata rispetto alle Br) del processo rivoluzionario: attuazione del contropotere diffuso, autovalorizzazione proletaria a fronte della concezione insurrezionalistica, terzinternazionalista, partitica delle Br. Br e Autonomia sono divisi sul punto cardine della strategia: i primi agiscono sul 'come si è', i secondo del 'come si va' alla guerra civile, allo sbocco rivoluzionario. Posizioni distanti, rappresentazioni di due fasi politiche che si elidono necessariamente: o si è in una fase rivoluzionaria o non si è. E siccome non lo si è, questi compagni dovrebbero concludere che le Br bisogna combatterle come avversari politici da togliere dal gioco e non 'coniugarle con il movimento'. Invece il dato di subalternità permane e non si cerca neppure di scinderlo nella pratica perchè è fondato sulla considerazione che l'Autonomia fa sulla presunta opportunità e giustezza dell'armamento, teorizzato come necessario in questa fase. Questo fa conseguire che l'Autonomia viene irretita dalla pratica 'guerrigliera' che spesso in molte organizzazioni autonome ha finito - a cicli periodici - col rafforzamento quasi esclusivo dell'apparato militare. Questo schema - per successive scissioni tra ala 'politica' e militare delle organizzazioni dell'Autonomia - viene lubrificato di continuo dall'iniziativa armata e dalle pressioni delle formazioni combattenti che mirano a riprodurlo senza soluzione di continuità. È qui che bisogna far incidere parte della nostra iniziativa politica di massa. Senza ricorrere alla delazione che, come minimo, è sempre un segno di organizzativismo.

Gianni Passavini

L'udienza di oggi dovrebbe essere l'ultima

Il processo Lockheed si avvia alla conclusione

Roma (a. ma.) - Quella di oggi, la 98ª, dovrebbe essere l'ultima udienza del processo Lockheed prima che i giudici si ritirino a Palazzo Salviati per emettere la sentenza. La seduta odierna sarà dedicata alle dichiarazioni finali degli imputati e se questi non riserveranno sorprese saranno lette le ordinanze decise nella seduta in camera di consiglio di ieri. I giudici dovranno esprimersi nuovamente sulle richieste della difesa degli imputati laici che chiedevano che fossero stralciate le loro posizioni processuali per essere giudicati dalla magistratura ordinaria e, non dalla Corte Costituzionale come accade per i ministri.

Si pensa comunque che i 29 magistrati della corte abbiano espresso un parere contrario a quanto chiesto dagli imputati anche se esiste la possibilità che questi chiedano un intervento diretto del comitato dell'Onu costituito per vigilare il rispetto del trattato firmato anche dall'Italia e entrato in vigore il 15 dicembre scorso. Quel trattato come si sa, prevede che in tutti i processi, tutti gli imputati, abbiano diritto a un giudizio d'appello, cosa non riconosciuta nelle sentenze della Corte Costituzionale.

Vogliono zittire una voce dell'opposizione

Rubato il trasmettitore di Radio Popolare di Brescia

Brescia (a.ma.) - Nella notte fra il 4 e il 5 febbraio sono state rubate le apparecchiature utilizzate per rilanciare il segnale di Radio Popolare di Brescia. Un furto non casuale: infatti i ladri si sono preoccupati di prelevare il trasmettitore e il lineare di potenza, lasciando sul posto l'alimentatore indispensabile per il funzionamento. Non obiettivi economici dunque ma politici; si tenta di eliminare l'unica voce di opposizione nel panorama delle radio bresciane. L'episodio si inserisce nel clima che si sta creando a Brescia in questo periodo. Mentre i fascisti si organizzano nel Fronte della Gioventù portando avanti aggressioni e intimidazioni, il processo per la strage di Piazza della Loggia è ormai alle sue ultime battute e, nel disinteresse generale, aumentano le possibilità che ne escano assolti i cosiddetti imputati politici, cioè i fascisti più direttamente legati alle trame eversive a livello nazionale. Radio Popolare invita a contribuire concretamente alla riapertura con una sottoscrizione tra tutti i democratici. I contributi possono essere fatti pervenire a Canale 96 di Milano, direttamente a Radio Popolare, Vicolo delle Sguizzette 14 - 25100 Brescia o alla Libreria Cueb di Via Matteotti 8 sempre a Brescia.

Denuncia dei dipendenti

La truffa Italcable

Roma (agenzia) - I dirigenti dell'Italcable sono stati denunciati al Pretore da duecento dipendenti per violazione delle norme dello Statuto dei Lavoratori. Secondo quanto si sostiene in tale denuncia, i responsabili della società avrebbero violato l'articolo 4 dello Statuto, installando un sistema di impianti audiovisivi attraverso il quale è stato possibile controllare il lavoro svolto dagli operatori telefonici. È stato proprio attraverso l'uso di questo impianto denominato 'catto' che è stato possibile scoprire alcuni mesi fa una truffa che sarebbe stata compiuta a danno della società e che ha portato all'incriminazione di 65 dipendenti che sono accusati di corruzione e truffa ai danni dello Stato.

Si cerca di affossarle

Le indagini sulla morte di Giorgiana

Roma - «Il 12 maggio sfidando il divieto di manifestare della questura di Roma, migliaia di giovani scendevano in piazza. Ancora una volta il governo e il suo apparato repressivo hanno risposto a questa mobilitazione con la repressione aperta e feroce, hanno risposto a colpi d'arma da fuoco nella chiara volontà d'uccidere. È così che Giorgiana è stata assassinata il 12 maggio a Ponte Garibaldi alle 20,30. Su questa morte oggi si vuole gettare un velo. A questa volontà vogliamo opporre la nostra volontà; per questo il Collettivo di lotta delle donne G. Masi, lancia un'appello alle donne, ai giovani alla classe operaia perchè facciano sentire la propria protesta, chiamino gli organismi politici e sindacali, il movimento delle donne perchè si pronuncino apertamente contro l'archiviazione. Quello a cui ci appelliamo non è una protesta formale, ma un impegno preciso affinchè si apra il processo si proceda concretamente con indagini e testimonianze affinchè vengano fuori le responsabilità di Cossiga r Migliorini e l'uso fatto delle squadre speciali.

A due settimane dall'iniziativa di Milano

Occupata la redazione di Roma di Lotta Continua

Sabato dopo una lunga assemblea circa trenta persone hanno incominciato una occupazione simbolica della redazione romana di *Lc* che continua ancora. Nel comunicato della assemblea degli occupanti si individua la scelta della redazione romana come sede di confronto con la 'nuova' linea del giornale è giustificato 'in quanto la riconoscono come loro luogo di aggregazione e non come una redazione di giornalisti'.

Gli occupanti che attuano questa pacifica occupazione chiedono che *Lc* svolga un seminario sul giornale a brevissima scadenza.

Un comunicato di noti intellettuali e studiosi

Protesta per la perquisizione della casa del prof. Collotti

Il 'Comitato di iniziativa e di appoggio alla difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche nella Rft' del quale fanno parte noti studiosi e intellettuali, ha emesso, un comunicato di protesta per la perquisizione a cui è stata soggetta nei giorni scorsi l'abitazione del prof. Collotti.

Dopo l'irruzione violenta alle 5 del mattino, dice il comunicato, 'desta in primo luogo grave preoccupazione la circostanza che ancor oggi, a sette giorni di distanza dall'accaduto, non sia stata ancora fornita nessuna giustificazione dell'iniziativa e non siano state ancora presentate al prof. Collotti pubbliche scuse e riparazioni da parte di chi ha il dovere di garantire - anche nei momenti di più grave tensione - le libertà fondamentali del cittadino'. Il fatto che tra le persone sospettate di connivenze con il terrorismo ci sia uno studioso di fama internazionale come il prof. Collotti, 'legittima il gravissimo dubbio che in tal modo si sia voluto colpire un cittadino esclusivamente per la sua attività pubblicamente svolta in difesa dei diritti politici e delle libertà democratiche'.

Tra i firmatari della protesta figurano Lucio Lombardo Radice, Aldo Natoli, Padre Balducci, Inge Feltrinelli, Cesare Cases, Emilia Giancotti, Salvatore Senese, Romeo Ferrucci, Alberto Tridente, Stefano Rodotà, Peter Kammerer, Giacomo Marramao, Luigi Ferrajoli, Lisa Foa, Fernando Vianello, Luigi Saraceni, Ugo Natoli, Guido Aristarco, Gianni Vattino, Vittorio Foa, Francesco Cavazzuti, Federico Caffè, Corrado Vivanti, Luca Baranelli, Francesco Ciafaloni.

Domani dalla 10 alle 12

Scioperano i ferrovieri toscani

Firenze - Domani sciopereranno dalle 10 alle 12 e si recheranno in delegazione alla Camera, dal Direttore Generale e alle Segreterie confederali, i ferrovieri di Firenze, Pistoia, Arezzo, Chiusi, Grosseto, La Spezia, Livorno e Civitavecchia.

L'iniziativa è rivolta contro la legge attualmente in discussione alla Camera, che prevede il risarcimento, da parte dei ferrovieri, dei danni, delle cose e persone che derivano da avarie e inconvenienti tecnici.

Tale legge, oltre ad essere una inaudita minaccia economica che può portare con facilità al pagamento di cifre dell'ordine di milioni, costituirebbe un potente strumento di condizionamento e di divisione della categoria, di caduta della contrattualità del sindacato e dei consigli e un irrigidimento burocratico nella gestione dell'azienda causato dall'intervento fiscale della Corte dei Conti. L'iniziativa partita dal consiglio del Deposito locomotive di Firenze è stata capace di coinvolgere, prima tutti i consigli e la Federazione sindacale unitaria della provincia, e poi le altre città della regione. La questione ha importanza non solo per i ferrovieri ma per l'insieme delle masse popolari. In primo luogo perchè aumenterebbe le disfunzioni della circolazione che oggi sono, per lo più, evitate dai ferrovieri che suppliscono, con il proprio rischio, la scarsa manutenzione e inadeguatezza dei mezzi. Inoltre, perchè da questa legge spera di trovare soddisfazione ai propri appetiti, il capitale finanziario. Convergono dunque, molteplici interessi. Per questo, è necessario che la giornata di domani non sia la conclusione, ma l'inizio della mobilitazione che deve diventare nazionale e su cui, le Segreterie nazionali devono prendere, nell'incontro di Roma, un preciso impegno.

Una risposta all'*Unità*

Dp si astiene al Politecnico

Milano - La Commissione scuola di Dp di Milano, in merito all'articolo comparso sul numero dell'*Unità*' di sabato scorso, e riferentesi alle liste unitarie di 'Sinistra' presentate al Politecnico di Milano, intente a precisare quanto segue: Dp non sostiene e non ha dato il suo appoggio a tali liste e intende invece appoggiare liste di 'Sinistra di opposizione' nate autonomamente da scelte di movimento, mentre ha deciso per l'adesione nelle facoltà in cui tali liste non figurino, come al Politecnico.

Nessuna schiarita dopo l'ultimo incontro di ieri. Partiti e sindacati giocano al rinvio

Sir: il sindacato tace, Rovelli fa ciò che vuole

Si sta costituendo il consorzio di salvataggio della Sir. Con notevoli difficoltà e ad una sotterranea guerra fra grandi banche, prende piede una ipotesi che salva tutti, fuorchè la potenzialità produttiva degli impianti e la sicurezza del posto di lavoro.

Nessuno ha ancora affrontato il problema di quale ristrutturazione verrà fatta. Il silenzio del sindacato, succube delle manovre governative, è un brutto segnale che lascia poco sperare.

Milano - È dal 22 dicembre '78, che ogni giorno sembra essere quello buono per vedere finalmente delinearsi un piano serio di salvataggio della Sir.

Dopo la riunione tenutasi mercoledì della scorsa settimana tra le banche ed il ministro Pandolfi ha ripreso quota la proposta del consorzio dei creditori, che sembra essere, allo stato attuale, la soluzione che trova maggiori probabilità di venir applicata.Tuttavia, non è mancato il classico giallo all'italiana, la cui vicenda ha visto protagonista il famoso decreto Prodi sulla liquidazione coatta, discusso dal consiglio dei ministri nella stessa giornata e poi sparito nel cassetto di Andreotti.

Il consorzio trova i suoi più agguerriti sostenitori in Rovelli e nell'Imi. Il primo perchè cerca di salvare il salvabile ed ovviamente di restare 'in sella', seppure affiancato da un commissario nominato dalle banche, il secondo per salvare sè stesso, attraverso una diluizione nel tempo dell'iscrizione a bilancio del passivo rappresentato dai crediti Sir, meccanismo non applicabile con la liquidazione, che porterebbe all'aggravaggio immediato sul bilancio Imi di mille e passa miliardi. Icipu e S. Paolo sono invece i due maggiori istituti di credito che si oppongono al consorzio. La causa ha la medesima radice: più soldi saranno destinati al salvataggio della Sir, meno saranno a disposizione per il salvataggio della Liquichimica (di cui l'Icipu è il maggior creditore) e per il potenziamento del settore meccanico-auto (S. Paolo, cioè Fiat).

Più complessa è la posizione dei partiti. Orientata verso il consorzio la Dc, seppur con le solite contraddizioni interne, mentre il Psi è approdato ad un atteggiamento possibilista. Da parte sua il Pci, dopo aver appoggiato la soluzione consortile o comunque rifiutato la liquidazione, ultimamente, per bocca di D'Alema ha assunto un atteggiamento più duro verso il consorzio e Rovelli.

Ed il sindacato? Credo che questa vicenda sia un indice significativo dell'impassibilità pericolosa in cui il sindacato è caduto. La sensazione che si ha è che la Fulc sia completamente succube delle posizioni che altri prendono (governo, Rovelli) e non sia in grado o non voglia assumere una posizione chiara e precisa. Le uniche novità, se così si può chiamarle, sono costituite dalle dichiarazioni di Cappon secondo il quale Rovelli possiederebbe al termine dell'operazione il 10% delle azioni del gruppo Sir, non entrerebbero nel consorzio gli impianti la cui realizzazione è ancora in alto mare e non verrebbero pagati all'Euteco i 270 miliardi di crediti che vanta nei confronti della Sir. Delle garanzie produttive, degli insediamenti da ultimare, dei livelli occupazionali che si verrebbero a determinare nessuno parla. Ed è proprio da lì che verranno le sorprese, pessime per i lavoratori, ovviamente.

Frigerio Luigi

Per i centri professionali Ial-Enfap

Ridotti i permessi al 10%

Roma - La situazione dei centri professionali malgrado l'approvazione della legge regionale e la relativa circolare n.21 non è cambiato anzi, va man mano peggiorando.

La gestione dei sindacati, che fungono in questi istituti da padroni e da controparte istituzionalizzata, ha con un ultima provocazione, ridotto il numero delle assenze permesse durante l'anno al 10% dal normale 30% di tutte le altre scuole. Stiamo parlado precisamente dei centri professionali della Ial-Enfap, gestite dalla Uil, che anche durante l'autunno scorso sono state teatro di provocazioni e licenziamenti, poi revocati grazie alle lotte degli studenti e dei professori, contro la parte politicizzata di questi centri.

Inoltre i comitati di gestione previsti dalla legge, comitati che non hanno alcun potere decisionale, tardano per volontà dei presidi di questi centri ad essere costituiti. A tutto ciò va aggiunta la precedente situazione di disorganizzazione e occultamento dei fondi regionali. Per martedì alle 16 òè indetto un coordinamento alla casa dello studente per preparare l'incontro con l'assessore.

Piattaforma e contratti

Metalmeccanici

Crea rischi la divaricazione fra sinistra sindacale e operaia

Sta procedendo a grandi balzi una progressiva divaricazione tra l'area della 'sinistra sindacale' e l'area della 'sinistra operaia'. La vertenza degli ospedalieri e la consultazione dei metalmeccanici ne sono stati gli esempi più rilevanti. Vi corrisponde la divaricazione tra la gran parte dei militanti di Dp e la gran parte dei compagni raccolti attorno al Cendes. Questa realtà tenderà a sfociare da un lato nella costruzione di un quarto sindacato e dall'altro nel coagulo di una minoranza intellettuale interna all'apparato sindacale, impotente a segnare l'iniziativa sindacale delle esigenze di egualitarismo e anticapitalismo.

Oggi, la gran parte dei militanti di Dp è contraria alla costituzione di un quarto sindacato. La piattaforma della Flm esprime, in parte, esigenze egualitarie e anticapitalistiche. Ma entrambe, saranno posizioni di pura resistenza, destinate ad essere battute dalla involuzione che continuerà ad attraversare il sindacato e la nuova sinistra. Se nei punti alti della presenza della sinistra sindacale e della sinistra operaia, a Milano in particolare, si è arrivati alla contrapposizione, come meravigliarsi che nel Molise, e nel mezzogiorno si pensi o si attui il quarto sindacato! Laddove non esistono grandi concentrazioni operaie, nè rilevanti esperienze unitarie di lotta di massa negli ultimi anni, i militanti di Dp non hanno praticamente concrete direttive nazionali e praticabili strumenti di lotta. La tentazione delle scorciatoie, diventerà sempre più stringente e progressivamente trascinerà le esperienze dei comitati di lotta.

Sull'altro versante si può verificare la progressiva attenuazione delle diversità della sinistra sindacale dell'apparato nel suo complesso. A volte la diversità è addirittura usata come ammortizzatore delle pressioni della base. L'ideologia del pluralismo si insinua nelle scelte di ogni giorno, confindustria, partiti ed enti locali diventano interlocutori e partners nel governo delle lotte. Il vanificarsi delle controparti accentua le lotte di apparato all'interno della stessa sinistra sindacale.

Quando si tratta di dover frenare delegati o quadri riottosi o quando ci sono i congressi, ci si dichiara di Dp, salvo poi non cercare il minimo confronto con la struttura di Dp.

È possibile evitare l'accentuarsi e il definitivo precipitare di queste tendenze regressive? Qualche margine esiste, ma ognuno deve venire allo scoperto e dire quello che pensa e che propone in concreto. La federazione di Venezia di Dp ha raccolto in un documento tre proposte di referendum, affiancate da proposte di legge di iniziativa popolare su tre temi decisivi nella attuale fase politica: 1) estensione dello stauto alle imprese con meno di 16 dipendenti; 2) estensione dello statuto e competenza unica del Pretore nel rapporto di impiego pubblico; 3) abrogazione di alcune norme della legge sull'equo canone.

Per i necessari approfondimenti rinvio al documento della Federazione di Venezia e ad un elaborato di discussione che tenta di fornire alcuni riferimenti teorici di sostegno alle proposte. Il documento della federazione è stato presentato al Direttivo Nazionale di Dp di metà ottobre, ma continua il silenzio. Lo stesso *QdL* sembra aver scelto di mettere la sordina ad una discussione che era ben avviata. L'area alla quale sono rivolte queste note ha una curiosa visione del problema delle garanzie e dei diritti. Si critica a ragione l'involuzione autoritaria delle democrazie occidentali e il dispotismo delle società post-rivoluzionarie, ma si limita questa critica alla comprensione dei diritti 'liberali' (stampa, parola, organizzazione) o 'radicali' (aborto, divorzio, ecc.), trascurando l'affermazione e l'ampliamento dei diritti del singolo e dei gruppi nell'ambito del

Da uno studio di lavoratori di Torino

Ridare forza alla vertenza fisco regionale

Torino (g. b.) - La 'vertenza fisco' può scendere dalle formulazioni astratte e diventare un reale momento di iniziativa rivendicativa? Alla domanda ha cercato di rispondere un gruppo di lavoro formatosi nella zona intercategoriale di S. Paolo.

Scopo: affrontare un problema sentito dai lavoratori, che pesa su di loro e le famiglie ma che resta 'emarginato'.

Il documento conclusivo, che va ora alla discussione nelle altre zone, parte dalla premessa che il piano Pandolfi va in senso opposto a quanto le organizzazioni sindacali hanno finora rivendicato sulla materia.

Denunciato che 'il sistema fiscale italiano è caratterizzato da una predominanza di imposte indirette che gravano di più sui redditi più bassi perchè non progressive, rispetto alle imposte dirette', il documento rivela il sostanziale fallimento della riforma tributaria del '73/'74.
Il fisco non funziona, o se lo fa, avviene in senso da danneggiare i redditi fissi e popolari. Nel documento si parla di 'continua erosione del potere d'acquisto dei salari reali dovuta agli scatti di contingenza che facendo aumentare il salario nominale fanno scattare le aliquote progressive'.

Si fa una cifra: 1500 miliardi persi dai lavoratori dipendenti nel corso dell'ultimo anno. Infine il fisco, si ricorda, permette l'evasione a chi dichiara da sè i propri redditi. Si tratta di evasione sia legale che illegale.

Molte le cause. Fra queste sia orientamenti politici sia il funzionamento degli uffici finanziari e fiscali. Procedure faraginose, e cattivo utilizzo degli impiegati, rendono funzionale a chi possiede maggiori redditi, la disfunzionalità degli uffici.

Tre le direttrici, secondo le organizzazioni sindacali, nel cui senso occorre lavorare e lottare: recupero della base imponibile; lotta all'evasione fiscale: interventi normativi sulle procedure.

Da qui la proposta di una iniziativa. In primo luogo, ridare forza ed importanza alla vertenza fisco regionale, da tempo formalmente avviata. In secondo luogo, individuare insieme ai lavoratori addetti, proposte di vertenza da gestire a livello decentrato ma con il necessario coordinamento nazionale.

Il documento in questione, inoltre cita alcuni dati sull'evasione fiscale. Sono dati che impressionano. Il 60 per cento dei medici e l'80 per cento degli avvocati dichiarano di stare al di sotto dei 12 milioni l'anno. Su tre milioni di contribuenti Iva, un milione 800 mila dichiara ricavi inferiori a 120 mila lire mensili; 600 mila poi addirittura meno di 34 mila lire.

I grossisti di pellicce, secondo le loro dichiarazioni, venderebbero 4/5 pellicce in un anno. Il 25% dei commercianti di auto venderebbe un'auto ogni 4 mesi. Infine orefici e mobilieri: il 50/60% della categoria avrebbe un giro di affari inferiore ai 12 milioni l'anno.

rapporto di lavoro. Con ciò si rimane subalterni all'ottica radicale-borghese della questione.

Chiediamo a Dp di farsi promotrice presso i comitati di lotta e presso la sinistra sindacale di una battaglia unitaria e di massa, che possa consentire l'arresto delle tendenze disgreganti a una inversione nella fase politica. Non si tratta di chiedere ai comitati di lotta di sciogliersi o di muoversi come pura forza di pressione sugli apparati sindacali, ma di moltiplicarsi, di continuare la battaglia sui contratti, e di diventare strumenti di un movimento di massa, che oggi non può coinvolgere il sindacato nel suo complesso, e che quindi utilizza il referendum e le proposte di legge di iniziativa popolare come piattaforme di un nuovo tipo di contrattazione collettiva con il quadro politico, con un utilizzo del parlamento come sede di contrattazione.

Ai compagni che rileveranno a questo punto, i vincoli e i limiti della legislazione e del parlamento, vorrei ricordare che anche il contratto collettivo è una forma giuridica e un vincolo della società capitalistica, pur se più a portata di mano delle esigenze operaie.

Giuseppe Boscolo

A Roma e Milano

Chiusa fino a giovedì l'Iberia

Milano - Da oggi, fino a giovedì compreso, le agenzie della Compagnia aerea Iberia di bandiera spagnola, rimarranno chiuse in seguito allo stato di agitazione proclamato dal personale dopo la rottura delle trattative avvenuta ieri al termine di un incontro. I lavoratori dell'Iberia chiedono la riduzione dell'orario di lavoro, un aumento salariale e degli organici. All'agitazione di questi giorni seguirà la proclamazione di un monte ore di sciopero la cui data è ancora da stabilire.

Mentre cresce il blocco degli scrutini e si prepara la consultazione

"Coda" del contratto scuola: quale accordo

'La segreteria tecnica nazionale dei lavoratori e precari della scuola valuta necessario proseguire il blocco degli scrutini e conferma per il 10 febbraio lo sciopero generale della scuola con manifestazioni nazionale a Roma alle 10 davanti al Ministero'. Il Coordinamento nazionale ha infatti un giudizio totalmente negativo sull'accordo, specificandone in un comunicato le caratteristiche. Intanto viene segnalato che il blocco degli scrutini, non sostenuto dai sindacati autonomi, ma scelto dai lavoratori, si estende. Alcune situazioni appaiono particolarmente singificative. A Udine e a Belluno attuano questa forma di lotta tutte le principali scuole e gran parte delle altre. A Brescia il blocco è stato deciso da una affollatissima assemblea (un'altra è prevista per domani per decidere le modalità di continuazione). A Latina contro l'estendersi massiccio di questa forma di lotta la burocrazia tenta la repressione. Ciononostante il coordinamento cittadino invita i lavoratori a continuare la lotta, che ha coperture giudiziarie. Anche nelle grandi città si registrano vaste zone di adesione ovunque motivate, dal rifiuto di qusto accordo.

L'accordo del 31.1, introducendo una nuova scala parametrica, che va dal 122 (accudienti) al 300 (direttivi e ispettivi) ha realizzato un allineamento degli stipendi iniziali delle qualifiche della scuola a postelegrafonici, statali, ferrovieri e un innalzamento dei livelli minimi. Il meccanismo è duplice: dell'inalzamento dei minimi beneficeranno (con gli scaglionamenti fino all'81) i lavoratori con meno anzianità; della rivalutazione delle anzianità (con tempi più brevi) gli altri. Tra gennaio e aprile dovrebbero esserci aumentati medi di 15.000 lire, prescindendo da quelli di giugno per gli avanzamenti di carriera. Sono aumenti modesti, una 'coda' del contratto 76-79, analoghi a quelli richiesti in settembre dalla sinistra e poi dall'intera Cgil-scuola, che dovevano essere però uguali per tutti. Non viene cioè impegnato il prossimo contratto, come era invece implicito nella piattaforma, caratterizzata da una rivalutazione così massiccia delle anzianità da aggravare il ventaglio all'interno di ogni qualifica e da costituire di fatto lo stralcio economico (se non il rinvio) del prossimo contratto. Ma è paradossale, che questa soluzione che è il male minore rispetto alla piattaforma, sia stata determinata dall'esterno.

La crisi di governo ha imposto tempi brevi di trattativa: al governo, che non voleva presentarsi come il padre cattivo ad eventuali elezioni, al sindacato che non poteva trascinare ancora il contratto; a chi (settori Cisl e autonomi) volevano monetizzare il disagio diffuso nei lavoratori. Questo dice che la costruzione della piattaforma nuova non sarà agevole e che forti permangono le resistenze dentro il sindacato.

La trasposizione meccanica alla scuola dei livelli di altri accordi del PI ha introdotto una pesante divaricazione tra ausiliari ed esecutivi e gli altri lavoratori.

Essa pur attenuata dalla contingenza (che è uguale per tutti) non è stata corretta come era necessario, con una struttura di carriera non su classi in percentuale (16%) ma in cifra fissa. In questo modo il rapporto tra una parte dei lavoratori della scuola e quelli dello stato diventa così, stretto, da pregiudicare la possibilità di un contratto unico di settore. È esattamente quello che vuole il governo, che ha rifiutato (per motivi non economici, ma politici, e cioè per non rompere il rapporto con gli statali) di applicare alla scuola una progressione di carriera come quella dei ferovieri (classi biennali dell'8%).

Così invece che applicare a bidelli e applicati parametri leggermente superiori a quelli concordati per gli statali (cosa che avrebbe ribadito una carriera unica dentro la scuola), si sono introdotte divisioni all'interno di quelle figure non in base all'organizzazione del lavoro, ma unicamente in analogia con gli statali. In questo modo i ritardi del del sindacato che finora ha tentato l'unificazione dei lavoratori, non su un'ipotesi complessiva di riorganizzazione del lavoro, ma su un'estensione agli impiegati dei privilegi dei docenti. Se la via giusta non verrà imboccata rapidamente, si accentuerà il processo si assorbimento degli impiegati della scuola in quelli dell'amministrazione statale (il governo già quest'anno ha unificato il capitolo di spesa per questi lavoratori nel bilancio della P.I. e nella prima bozza di legge-quadro prevedeva un comparto-scuola formato dai soli docenti) e quindi la divisione netta tra docenti e non docenti. Il prossimo contratto, oltre ad affrontare il tema dell'organizzazione del lavoro e della trasformazione dell'istituzione, dovrà risolvere la contraddizione tra perequazione con il resto del PI e specificità del settore scuola, rifiutando la logica di chi crede di risolvere la cosa solo chiedendo aggiustamenti salariali in nome dell'unità del PI, senza affrontare, con la partecipazione di tutti i lavoratori, la riorganizzazione del lavoro.

Giorgio Sciotto

Metalmeccanici ed edili: si discutono i contratti

Trattative al via

Roma - Giornata importante oggi, per il rinnovo del contratto metalmeccanici. Padroni e sindacalisti siederanno alle 10,30 intorno ad un largo tavolo nel palazzo della Confindustria, all'Eur. In rappresentanza di un milione e mezzo di lavoratori ci saranno i tre segretari generali della Flm: Galli, Bentivoglio e Mattina. La parola spetta per primo alla delegazioe della Federmeccanica, con Mandelli e Mortillaro, membri del consiglio direttivo.

La Flm proporrà di affrontare le complesse questioni in due gruppi di lavoro, come è già stato concordato venerdì con la Confapi. Uno esaminerà la prima parte del contratto (investimenti, informazione, e controllo) l'altro gli aspetti salariali.

Ottaviano Del Turco, della Fiom-Cgil ha detto '«Ben vengano le richieste di chiarimenti. Siamo disponibili a un confronto serio e costruttivo, noi andiamo alla trattativa senza pregiudiziali». Si spera che non siano disposti ad accettare neanche, specialmente dopo le alzate di testa di alcuni grandi padroni dell'industria privata. Nella stessa giornata, poche ore dopo, avranno inizio anche la discussione fra l'Ance (Associazione costruttori edili) e la Flc. Con minori polemiche, rispetto al contratto dei metalmeccanici, la trattativa non dovrebbe tuttavia essere più agevole. È facile prevedere che la linea della Confindustria verrà in qualche modo seguita.

Fatti democristiani

Assunzioni clientelari a Sorrento

Sorrento (n.d.f.) - La giunta Dc lista civica (fascisti del Movimento sociale e della laurina Destra nazionale) ha effettuato nove assunzioni clientelari, senza cioè ricorrere ad un concorso. La denuncia è stata fatta dalla locale Lega dei disoccupati, sorta a Sorrento per iniziativa della Cgil e di compagni della Nuova Sinistra, e da settori del Pci. Le assunzioni risalgono al luglio '78 ed erano della durata di tre mesi. Ora invece, scaduti i termini di legge, le assunzioni provvisorie sono state prorogate e rese praticamente definitive nonostante accordi ben diversi fra comune e sindacato.

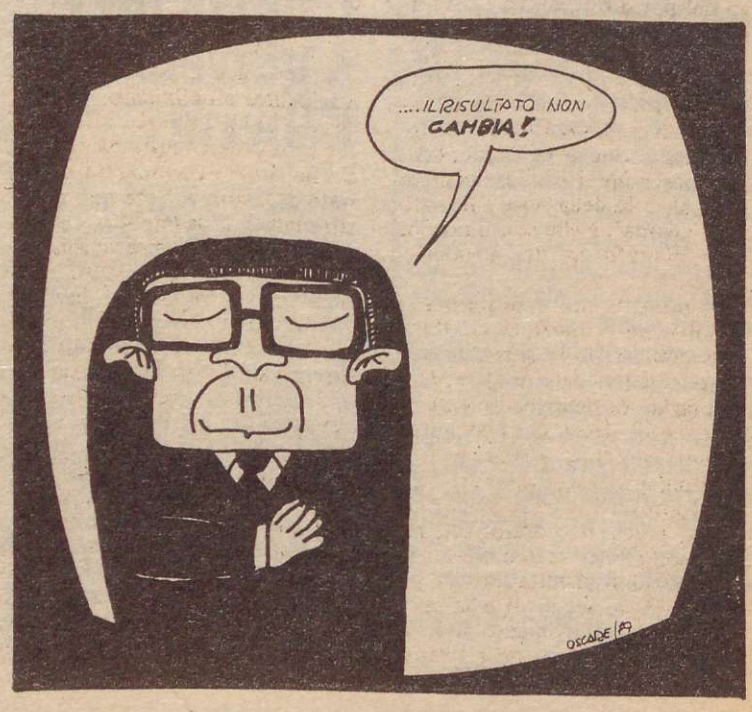
OPINIONI

Sindacato di Polizia: il Consiglio dimezzato

di **Luciano Zani**

Le avanguardie del movimento dei poliziotti hanno raggiunto il punto più basso della loro storia, andando ben oltre le meno rosee previsioni. Le premesse erano poste da tempo: immobilismo (fatta eccezione per la lottizzazione interna tra partiti e confederazioni), attendismo (spesso e volentieri anche nelle anticamere di ministri e capi della polizia), ripetizioni sempre più stonate di rituali ormai logori, mentre il fantasma della riforma sfumava in lontananza. Ritrovarsi in meno della metà dei membri del Consiglio nazionale (e stavolta i superiori non c'entrano, non hanno più bisogno di 'consegnare' chi si è autoconsegnato) è stata l'ovvia conseguenza. Eppure questo clima di pochezza generale, con sindacalisti e poliziotti pateticamente rassegnati ad una sopravvivenza sempre più rachitica, con la retorica bolsa di Fedeli a far da lugubre contrappunto allo spettacolo, non ha suggerito neppure un guizzo di reazione, neppure un tentativo di inversione di tendenza. Alla stessa opposizione di sinistra, presente nel Consiglio, non è rimasto altro da fare che prendere atto del rimbambimento generale, riproponendo sì obiettivi più dignitosi di lotta, ma senza illudersi di poter raddrizzare chi ha scelto la prostrazone come tattica e come strategia. Ai seminatori del logoramento e dell'imbalsamazione del movimento, i primi frutti, già raccolti, non sono evidentemente bastati. E così hanno compiuto l'ultimo (per ora) capolavoro, proponendo una relazione intitolabile 'non abbiamo più nulla da dire e da proporre'. Per i membri dell'Esecutivo nazionale uno strabiliante risultato è stato conseguito: essere stati ricevuti dal ministro degli Interni e dal nuovo capo della polizia. Non importa se negli incontri ci pigliano a pesci in faccia, l'importante è 'essere riconosciuti come controparte'. Come sbocco di dieci anni di lotte non c'è male! Ma passi la difesa ridicola dell'Esecutivo; logica e buon senso avrebbero voluto che la si accompagnasse almeno con uno straccio di proposta di linea politica. La crisi di governo avrebbe autorizzato chiunque ad alzare un pochino la voce, a mettere nel cassetto la cautela, magari solo per finta. E invece niente: con pervicacia suicida, nel bel mezzo di una svolta politica difficile e comunque rilevante, nell'incertezza totale delle prospettive con il rischio che la riforma della polizia torni ai nastri di partenza, quando, insomma, anche la bella addormentata nel bosco si sarebbe svegliata di soprassalto per mettersi a dire qualcosa, il nostro Esecutivo che cosa propone al movimento? L'autofinanziamento, alcuni gruppi di lavoro su temi specifici, qualche seminario per i futuri poliziotti sindacalisti, la diffusione a livello locale della pratica degli incontri con la 'controparte'. Tutte cosettine giuste, ma spaventosamente fuori dal mondo.

Questo scadimento progressivo questo tirare a campare rassegnandosi ad essere ogni volta la metà della precedente; questa paura schizofrenica di qualsiasi cosa sembri uscire anche di poco dall'ortodossia del non fare (sia che si tratti di decreti legge, che di poliziotti in odore di opposizione), paura che partorisce, paradossalmente il mulino a vento di un'opposizione gigantesca, là dove invece c'è solo la preoccupazione ed il buon senso dei poliziotti più avvertiti; tutto ciò non è casuale. C'è, al fondo, la crisi del movimento progressista ed anticapitalista, soprattutto nella sua dimensione maggioritaria: quella gradualista aggregata intorno al sindacato. Scomparse le strutture studentesche nelle scuole e nelle facoltà, falliti o isolati i tentantivi di organizzazione democratica nei ceti professionali (medici, giuristi, tecnici), svuotata di contenuto positivo ed aggregante la sindacalizzazione confederale di massa nel pubblico impiego, dagli insegnanti ai poliziotti. Provino, gli amici dell'Esecutivo nazionale, ad interrogarsi su questa realtà, a chiedersi il perchè di questo appiattimento ideale, il perchè dell'abbandono del terreno della democratizzazione (all'interno e all'esterno) come pratica politica costante e non come esorcismo liturgico. Prima di ritrovarsi, con un pugno di mosche.



Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Attenti ai parenti!

di **Ivan Fantasia**

Se mai fosse servita una controprova di come lo Stato intende eseguire l'operazione di 'prosciugamento delle acque' attorno al fenomeno terroristico, questa è arrivata puntuale negli ultimi giorni. La magistratura, quella del procuratore Pascalino, non ha certo potuto dimostrare che Collotti e altri democratici cristallini abbiano a che fare con brigatisti e Prima Linea, ma ora ha inaugurato una nuova pista di indagine, andando a colpire i parenti dei detenuti che si dichiarano 'prigionieri politici'. L'Afadeco, cioè questa associazione di familiari, viene accusata di essere il tramite tra i terroristi dentro le carceri speciali e i terroristi in libertà, ma fino a questo momento i magistrati non hanno dimostrato altro legame che quello di parentela o di assistenza. Un diritto sancito dalla natura, dalla religione e dalle leggi, viene calpestato, anzi additato a connivenza, indiziato di fiancheggiamento con gli organi di stampa in prima fila. Poi ci penserà un'altra legge, quella Reale e tutta la legislazione speciale in materia, a suffragre con prove che i convegnisti contro le carceri speciali sono terroristi anche loro, che una radio che pubblicizza simili conveg-ni è un 'covo' e, via di questo passo, arresteranno i parenti dei parenti.

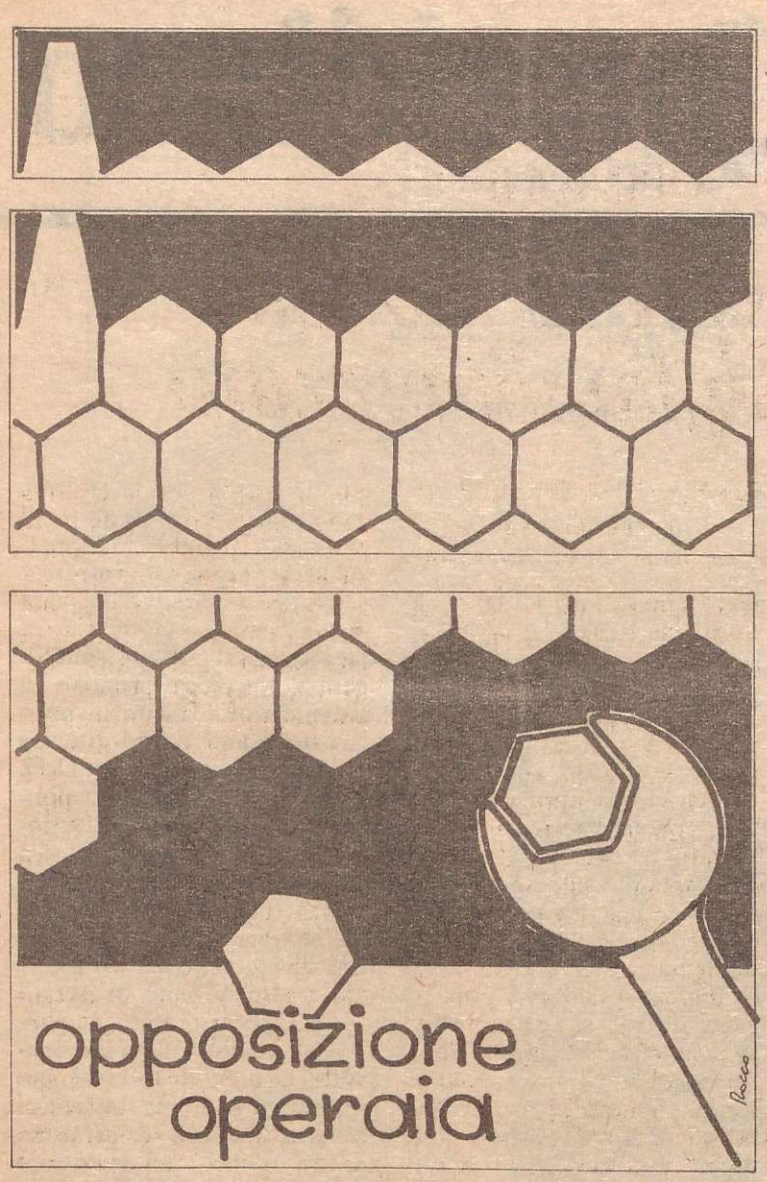
È la logica speculare a quella del terrorismo, che infatti non ha perso altro tempo a conformarsi andando a sparare ad una guardia carceraria [donna colpita da un commando di donne] perchè 'venduta per piatto di lenticchie', come milioni di italiani si 'vendono' ogni giorno in questo modo. È la logica dei cerchi concentrici, degli obiettivi che si allargano, in cui l'unico obiettivo che si dimostra è la potenza di sopraffazione, la capacità di armamento repressvo contro la gente, contro i diritti più elementari. Ma l'arresto di 27 persone a Roma, quello della moglie di Notarnicola a Bologna, la chiusura di Radio Proletaria, l'arresto misterioso di 4 studenti di un liceo [sembra che avessero affisso un manifesto di protesta contro gli arresti indiscriminati] l'arresto misterioso di due coniugi a Milano e decine di perquisizioni e di piccoli episodi analoghi, dimostrano che il 'salto di qualità' della repressione statale tende a colpire chi lotta 'alla luce del sole', chi ha fatto scelte diametralmente opposte a quelle della clandestinità e del terrorismo. Sembra che lo Stato intenda colpire alla cieca, soprattutto nell'area dell'opposizione politica e sociale, di coloro che sarebbero colpevoli di essersi schierati 'contro questo Stato e contro il terrorismo'. Non avevamo dubbi allora, quando lanciammo questo slogan istintivo, e gli avvenimenti recenti ci danno conferma.

Come trova conferma in questo momento l'analisi di una situazione e degli scopi reali convergenti che il terrorismo e lo Stato si propongono: mettere alle corde i settori democratici, di dissenso e di opposizione, stringendoli in una morsa di 'dati di fatto', di impotenza e di incertezze. Quanti di coloro che si butteranno contro le leggi speciali, contro la repressione, contro il restingimento delle libertà democratiche, sono disposti a schierarsi e a denunciare l'assurdità dell'arresto dei membri dell'Afadeco, della chiusura di una radio, delle perquisizioni in casa di militanti dell'opposizione di classe? Si assiste allo sgretolamento progressivo, alla frammentazione e all'incertezza di uno schieramento di intellettuali, di gente comune, di lavoratori, messi in difficoltà dal crescendo terroristico e repressivo.

Eppure non ci vuole molto per capire che per 'prosciugare l'acqua' alle Br e a Prima Linea non serve arrestare i parenti dei parenti; semmai è vero il contrario.

Per molti potrà apparire 'giusto' combattere l'autoritarismo del sistema col militarismo e con la clandestinità, ricreando una spirale senza fine.

Per chi con la logica di questa spirale non ha nulla a che vedere [come Alessandrini, Rossa ma soprattutto chi crede nella possibilità della lotta di massa] sarebbe un errore gravissimo accettare il ricatto della paura e l'invito a mettersi da parte che sta dietro alle operazioni poliziesche di questi giorni.



Assemblea nazionale il 10/11 febbraio a Milano

Questa assemblea nazionale dell'opposizione operaia, è nata dalla necessità di arrivare ad un vasto confronto ad una sintesi e e delle scelte comuni rispetto ad almeno alcuni punti dei problemi più assillanti di costruzione che lo sviluppo del movimento di classe impone.

È sentita la necessità di un confronto, ma non fra questa e quelle posizioni di questo o quel gruppo politico, ma tra compagni, lavoratori, partecipi di una pratica collettiva, momenti effettivamente di coscienza ed organizzazione del movimento di lotta d'opposizione nelle fabbriche, nei servizi, nel pubblico impiego. Raccogliere le nostre idee, frutto conduttore del dibattito, vuol dire aprire la via ad un coordinamento generale su un giusto orientamento... Non vogliamo riproporre nè uno scontro d'opinione, per una battaglia d'opinione, nè un confronto talmente generale, talmente radicato dalle esperienze del movimento reale da tappare la bocca ai suoi pratogonisti.

Non vogliamo neppure che ciascuno rimiri solo al proprio ambito di lotta, piccolo o grande che sia. Vogliamo che contraddizioni e posizioni si esprimano francamente ed esaurientemente e partendo dal movimento reale e dalla sua pratica, per svilupparla schiudendo orizzonti di prospettive più ampie e globali.

Proposta di discussione dei compagni promotori

La presentazione dell'assemblea prosegue con alcune indicazioni.

Aperta agli altri movimenti di opposizione sociale, si pone nell'ottica 'della più vasta unità proletaria e popolare, avendo coscienza...come anche rispetto a problemi di ristrutturazione quale quella energetico-nucleare, intima sia la connessione fra lotta dentro e fuori della fabbrica...'Noi riteniamo l'opposizione operaia un movimento di massa, oggettivo, che esprime lotta politica e economica la cui natura, rispetto al recente passato, è caratterizzata dalla critica radicale alle scelte sindacali e del Pci, nascendo come fatto nuovo all'interno dei posti di lavoro'. Si sottolineano quindi i limiti del livello di discussione su temi politici generali, anche se il momento appare maturo 'per imprimere al movimento una svolta politica, organizzandone collettivamente la crescita, con la finalità di rappresentare un punto di riferimento per la classe operaia e per il proletariato'.

Segue una sintesi della 'storia' dell'opposizione operaia dal Lirico a V. Corridoni, attraverso Cinisello e il Coordinamento della zona Romana. Si sottolinea il loro limite di non aver dato continuità e organizzazione al movimento, oltre che essere attraversato da 'due anime , una più interna alla prospettiva nel sindacato, l'altra più di rottura'. Si ricordano le esperienze del Collettivo del porto di Genova e dei ferrovieri, oltre a sottolineare come il più alto livello sia stato toccato, in termini sia di intreccio fra lotta politica ed economica, sia di capacità di organizzazione autonoma, dalla lotta degli ospedalieri. L'opposizione si è inoltre manifestata al di là della nostra iniziativa e volontà'. Nella consultazione sulla piattaforma dei metalmeccanici.

Si presenta ora il problema se condividere la mozione contraria presentata a Bari, difendendo di fatto obiettivi della Flm, oppure rifiutarla, promuovendo lotte su obiettivi di classe, che i lavoratori hanno espresso. La seconda scelta, non significa 'dichiarare scioperi autogestiti senza averne la forza, perchè i consensi ottenuti non sono tutti automaticamente trasformabili in lotta attiva e positiva'. A sostegno di essa sta il fatto che 'il movimento si è sviluppato sul terreno della lotta ai sacrifici e alla ristrutturazione...che è lotta economica dal nocciolo essenzialmente politico'. Ancora una volta gli ospedalieri insegnano.

I lavoratori contro la linea dei sacrifici

Il movimento dell'opposizione operaia si è opposto ai sacrifici, alla ristrutturazione, agli attacchi di governo, padroni e sindacati, in difesa delle proprie condizioni di vita. Questa lotta continua su: mobilità, orario, salario, riparametrazione e professionalità, scatti, legge quadro...(vengono a questo punto ricordate la vicenda dell'Unidal, il taglio della spesa pubblica per il PI le varie manovra sull'orario, la politica del governo e dei sindacati per il Sud, gli aumenti di salario sperequanti e legati alla professionalità, la 'riforma' del salario con l'attacco agli scatti di anzianità, nel loro agganciо alla contingenza, il livellamento verso il basso dei trattamenti sostenuto dal sindacato, l'attacco alla contrattualità e ai diritti sindacali nel P.I.).

Contro questi obiettivi e leggi reazionarie mobilitiamoci per: adeguati aumenti salariali uguali per tutti e non scaglionamento; - diminuzione generalizzata dell'orario di lavoro a 7 ore su 5 giorni settimanali e pagate 40; - salvaguardia di tutti i meccanismi automatici del salario, scatti, contingenza; - rifiuto dei licenziamenti, anche mascherati di mobilità; - rifiuto della professionalità, arma di divisione dei lavoratori; - unità di tutti i lavoratori contro ogni divisione; - perequazione verso l'alto dei lavoratori dell'industria e del pubblico impiego...(la linea dell'Eur invece fa fare passi indietro alle conquiste, e le piattaforme dividono operai del Sud e del Nord, occupati e disoccupati, occupati e nuovi assunti, anziani, giovani e donne, stabili e non, livelli inferiori e livelli superiori. La divisione giova solo 'al controllo padronale e al controllo sindacale sulla classe.' La lotta per affermare linea e contenuti di classe organizzandoli non significa rinunciare a dar battaglia nel sindacato e a lavorare nei consigli. Ma l'obiettivo principale è 'lo sviluppo autogestito e indipendente, dalla base e tra le masse, dell'opposizione operaia. Non costruire comitati per avere più potere nel sindacato; ma utilizzare ogni spazio al suo interno per costruire i comitati come organizzazione di massa').

Affrontare problemi di politica generale

Lo scontro tende, al di là della nostra volontà a politicizzarsi e ad investire temi complessivi. Il movimento dell'opposizione operaia, senza cessare di battersi sui temi che più propriamente ne hanno segnato l'origine, deve affrontare con coraggio, senza illudersi di poterne fare a meno, le nuove necessità di analisi e di lotte...(Segue l'analisi degli effetti per i lavoratori del Piano Pandolfi, di cui 'il sindacato non ha assolutamente messo in discussione i cardini', come ha dimostrato anche la critica ai piani di settore, 'sui quali l'opposizione operaia dovrà discutere'; su questi temi fra padronato pubblico e privato, sindacato e Pci per il controllo dei fondi di investimento, sfociato nella 'lunga battaglia delle nomine ai posti di direzione di importanti enti pubblici dell'adesione allo Sme; del ruolo del Pci nella crisi di governo).

L'esame dei fatti ci dice come oggetto di essa non è nè la politica dei sacrifici, nè la compatibilità del modello di sviluppo, ma a chi, a quali forze, a quale settore borghese, dovranno andare i benefici della ristrutturazione attuata sulla pelle della classe operaia. I risultati di due anni di 'farsi stato della classe operaia' sono centinaia di migliaia di disoccupati in più (9,9% nel '78); il costo del lavoro manifatturiero minore in Europa dopo l'Inghilterra; l'aumentato dislivello fra Nord e Sud. Un elemento che ha pesato sulla scelta del Pci di aprire la crisi è stata proprio la contestazione del logoramento del rapporto con la propria base di consenso, dovuta ai rovesci subiti dalla politica dell'emergenza, fino al punto di mettere in discussione la stessa strategia del compromesso storico... (La crisi di governo verrà prolungata prima di ricorrere alle elezioni anticipate, e il Pci userà i contratti e il terrorismo «come arma di pressione per condizionare l'andamento delle trattative». In questo quadro deve sapersi muovere l'opposizione operaia, colmando i ritardi di analisi e di indicazioni di lotta su questi temi).

Il terrorismo nuoce alla lotta di massa

La posizione difensiva che al ricatto 'o con le Br o con lo Stato' rispondeva con l'affermazione 'nè con lo Stato nè con le Br' non è sufficiente...Noi diciamo chiaramente che siamo contro il terrorismo e che l'opposizione operaia non ha niente da spartire con esso.... Azioni terroristiche come quella di Genova e Milano....sono estranee alle masse lavoratrici.... Il terrorismo viene usato dalla Dc per la sua propaganda reazionaria e dal Pci per la restaurazione delle posizioni perse, sia recuperando in modo artificioso il rapporto con la sua base sociale, sia tentando di criminalizzare l'opposizione.... A Genova Lama ha potuto riprendersi una piazza che da anni lo fischiava; in innumerevoli fabbriche, dopo incendi, attentati e azzoppamenti, padroni e sindacati hanno avuto in mano il ricatto per far passare mobilità, straordinari, ristrutturazione.... Lo scopo dei terroristi, che è stupido e manicheo paragonare ai fascisti.... è di accentuare al massimo i fattori che rendono necessaria l'emergenza nell'arroccamento reazionario dei corpi dello Stato..... (Viene a questo punto affrontato il problema del sindacato di polizia che oggi viene rilanciato 'insieme al richiamo retorico e ricattatorio alla lotta al terrorismo'. A questo proposito a Milano c'è chi ritiene di doverlo appoggiare, e chi invece pensa che 'questa riforma si risolverebbe tutt'al più in un rafforzamento del potere sindacale').

Quali scelte organizzative

I gravi compiti impongono l'organizzazione: evitare il problema vuol dire la 'volontà politica di non urtare le burocrazie sindacali, di non rompere colla pratica della sinistra sindacale').

Cooerentemente con le nostre scelte di linea e di lotta dobbiamo sviluppare l'organizzazione dell'opposizione operaia per comitati di fabbrica e luogo di lavoro, per coordinamenti di questi comitati. Il che non significa.... sovrapporre un atto soggettivo alla reale coscienza di questa necessità da parte dei lavoratori.... occorre sviluppare ovunque il processo unitario, che nell'aperto dibattito abbia come obiettivo la nascita di strutture di massa .... Riteniamo che sul piano nazionale come in ogni città e settore si debba incominciare a operare per un coordinamento .... Proponiamo la nascita di un Comitato nazionale di collegamento, che senza prevaricazioni serva come punto di riferimento, aperto, per rendere possibile il passaggio di notizie, esperienze, proposte di lavoro in tutta Italia, anche attraverso un organo di stampa, un giornale o un bollettino come primo passo per questo obiettivo; che convochi, in accordo con le situazioni interessate, incontri per elaborare controproposte e linee di intervento sui contratti delle categorie ancora aperti, convegni sui piani di settore.... scambi di esperienze per lo sviluppo di una stampa operaia di fabbrica e luogo di lavoro...

La crescita del nostro movimento è affidata ora all'intelligenza con cui dentro e fuori di questa assemblea nazionale sapremo condurre questa ennesima battaglia.

Assemblee dell'opposizione operaia

L'assemblea nazionale dell'opposizione operaia si terrà sabato 10 e domenica 11 a Milano, al teatro Lirico.

Per venerdì è fissata invece l'assemblea indetta dalla sinistra operaia di Bologna. E' convocata alla casa occupata di via Magenta.

Quotidiano dei lavoratori

Il dato generale offerto dalle elezioni in Trentino è lo spostamento complessivo dell'elettorato a destra. Se la Dc ha perso terreno, la sinistra non ne ha guadagnato

Si può parlare di affermazione di Dp ma non si può sottovalutare il successo della lista di Nuova Sinistra. Cosa significa e che prospettive apre?

Bolzano, una manifestazione del novembre 1977 di Democrazia Proletaria-Arbeiter Demokratie, in occasione delle ultime elezioni.

È ancora attuale la riflessione sulle elezioni in Trentino

I compagni che hanno seguito, certamente con interesse, le vicende elettorali di Democrazia Proletaria nelle regionali di novembre nel Trentino Sud Tirolo, sono al corrente dei nodi del dibattito preelettorale, ospitato dal *QdL* e da *Lotta Continua*. Quello che può essere sfuggito sono le valutazioni e le interpretazioni di questo risultato, non tanto dal punto di vista quantitativo, quanto da quello delle tendenze politiche emergenti.

1) Il dato generale offerto da queste elezioni è indubbiamente lo spostamento complessivo dell'elettorato a destra, e qui non si tratta di confrontare le percentuali dei blocchi, ma di capire piuttosto che al ridimensionamento della Dc corrisponde l'affermazione del PpTt (Partito del Popolo Trentino Tirolese; è una formazione locale di vecchia data, con motivazioni pseudo autonomistiche del tipo 'via i terroni', ma sempre subalterna alla Dc, che chiama a raccolta a difesa dei 'propri interessi' dal No agli espropri dei terreni, al No alla miniera di uranio di Val Rendena (che non è No al nucleare), al tentativo di cavalcare le lotte degli ospedalieri; il tutto sotto il segno della strumentalizzazione, dell'anticomunismo, del qualunquismo politico che si esprime nello slogan 'il Trentino ai Trentini').

Il PpTt non è tanto elemento portatore di contraddizioni interborghesi in quanto espressione, su posizioni autonomistiche, del dissenso nei confronti del blocco di governo, ma è piuttosto un pericoloso riflusso e compattamento di un potenziale voto di protesta su posizioni di rigido anticomunismo e conservazione: vanno in questa direzione i tentativi di alleanze con Strauss, De Carolis e il Partito Popolare Italiano (seguaci di don Sturzo). Lo spostamento di voti verso il PpTt è significativo anche perchè molti di questi voti vengono indiscutibilmente dal Pci (specie nelle zone rurali e periferiche) e proprio perchè a questo spostamento a destra contribuiscono decisamente i giovani nuovi elettori, testimoniando l'assenza completa di un movimento di massa capace di influenzare la coscienza e l'espressione politica della maggioranza dei giovani.

Il risultato di Pci e Psi da una parte conferma che l'oscillare ambiguo e perenne del Psi fra opposizione istituzionale locale e unanimismo di governo non viene premiato, dall'altra sancisce l'emorragia nel Pci dei voti del 20 giugno, voti di protesta e di attesa di cambiamento, subito delusi dalla rincorsa sfrenata e penosa del grande partito all'accordo di governo ed alla ideologia dei sacrifici.

2) Alle amministrative del 14 maggio la lista di Democrazia Proletaria, caratterizzata dal nostro progetto politico di lotta e di opposizione di classe, si era rivelata, nella città industriale di Rovereto, una proposta unitaria, aperta e capace di aggregare un vasto fronte di opposizione, particolarmente operaia (si ottenne il 5,6% dei voti e l'elezione di due consiglieri che facevano riferimento a Lc). Il nostro obiettivo era quello di coinvolgere l'intera area di Lc su questa proposta. Dopo un lungo dibattito, nel quale senza rinunciare alla chiarezza politica abbiamo cercato di non chiuderci nelle nostre certezze, siamo arrivati a due liste, perchè Lc ha preferito scegliere come programma il 'dissenso democratico' e l'«alternativa libertaria' del Partito Radicale (peraltro assente nel Trentino) e del cartello di Nuova Sinistra.

La campagna elettorale ha confermato la giustezza della nostra scelta. Da un lato la nostra presenza, poco clamorosa, con scarsi mezzi, ma capillare, tutta tesa a parlare con la gente, a far conoscere la nostra proposta politica. Dall'altro tre distinte campagne (viva l'unità!), due timide, quella della parte di Lc che aveva deciso di difendere fino in fondo la scelta di Ns, e quella del fantasma Mls; e una terza imponente ed egemone di Pannella-Superstar, con decine di show-comizi, affitto di radio private, pubblicità televisiva, acquisto di pagine intere di giornali locali...

Come risultato, per il Trentino, 12 mila voti a Ns, e poco più di 5 mila a Dp (1,9%) con un consigliere ciascuno. Nel confronto fra i due risultati è facile che si inneschi nei compagni di Dp un senso di minoritarismo, di rimpianto per non aver potuto usare certi strumenti. Il fatto è - ne siamo convinti - che se avessimo avuto a disposizione l'apparato dei radicali, poco o nulla sarebbe cambiato nel risultato. Certo, potevamo investire tutta una serie di terreni che da tempo lasciamo egemonizzare dal Pr (nucleare, spazi democratici,...). Ma questo non vuol dire che ci troviamo di fronte due proposte simili, la nostra e quella radicale, portate avanti con strumenti diversi. Sono invece due proposte politiche completamente diverse, una che viaggia verso l'America di Nashville su un grande pallone pubblicitario, l'altra che scava in profondità (e qui hanno ragione i compagni, forse troppo in profondità) nelle contraddizioni del sistema capitalistico per poterlo ribaltare. L'una è lotta per la socialdemocrazia. la nostra è lotta per il socialismo.

Una riflessione particolare merita il dato del comprensorio di Rovereto (3% dei voti), non solo perchè riflette la realtà industriale i questa zona (diversa dalla realtà del terziario a Trento città, dove abbiamo ottenuto l'1,8%), ma perchè riflette la realtà industriale di questa zona (diversa dalla realtà del terziario a

Una riflessione particolare merita il dato del comprensorio di Rovereto (3% dei voti), non solo perchè riflette la realtà industriale di questa zona (diversa dalla realtà del terziario a Trento città, dove abbiamo ottenuto l'1,8%), ma perchè premia la capacità operaia di essere momento anche di egemonia culturale, dove i compagni operai di Dp si fanno carico del sociale, degli asili, della salute, dei servizi; o dove concretizzano nei paesi quell'unità con i diversi soggetti sociali, momento di aggregazione politica e culturale.

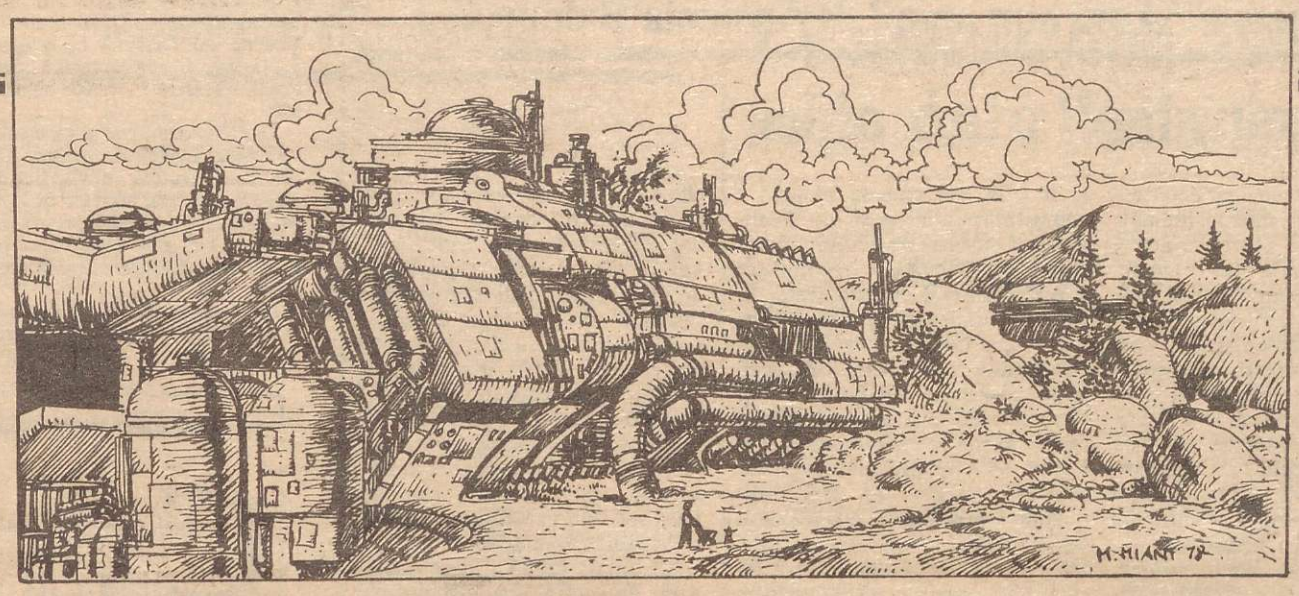
Non si possono certo liquidare i 12 mila voti della Nuova Sinistra come voti borghesi; c'è una componente di classe, un voto operaio portato da Lc ed un voto di opposizione di giovani e di donne, ma c'è anche, ed il travaso di voti, sebbene positivo, dalla Dc a Ns lo conferma, un voto conservatore che viene dai ceti intermedi e da settori borghesi, dagli strati economici del terziario, dalla componente etnica italiana in Sud Tirolo; un voto di protesta che si identifica con la loquace aggressività di Pannella ma che è tutto dentro le compatibilità di questo sistema di questa società. Un voto che esprime sì adesione a certi contenuti ecologici e/o di diritti civili, ma che non vuole intaccare nè mettere in discussione la divisione del lavoro, l'esistenza del profitto dei padroni e dell'organizzazione capitalistica della società.

Si tratta di capire cioè che il voto a Ns non è solo frutto di una massiccia campagna elettorale, no è solo il risultato dell'uso spregiudicato di ogni strumento di informazione, dalla radio ai giornali, mz è anche adesione politica ad un partito politico, al Partito Radicale.

3) Non sono poche le cose di Lc che ci preoccupano (vedi anche le analisi di Mangano sul *QdL* sulla scissione istituzioni/sociale con conseguente delega al Psi per il primo settore). Stanno maturando dei mutamenti che ben poco hanno a che vedere con il patrimonio di lotta di classe di questa organizzazione: ricordiamo la subalternità al Pr anche sul terreno dell'antifascismo, che è diventata molte volte in questa campagna elettorale adesione politica, o il fatto che non ha mai fatto sentire la propria voce per prendere le distanze dalle infamanti accuse dei radicali a Dp (tipo fondi neri per il *QdL*), o ancora la scelta di partecipare alla riunione della sinistra rivoluzionaria europea solo come osservatore. Non si deve considerare questa Nuova Sinistra come un'esperienza casuale e sono più che legittime le preoccupazioni di chi vede in questi mutamenti una progressiva adesione al progetto radicale di un fronte del dissenso laico e libertario, di una nuova sinistra che dà battaglia solo nelle istituzioni, che non abbandona solo il sindacato ma tutta la lotta operaia, o ad essa si richiama saltuariamente, che dei movimenti non sostiene certo il carattere anticapitalistico.

Ecco, l'importanza del risultato di Dp, l'importanza di una forza politica capace di una opposizione anticapitalistica di classe si comprende meglio legando l'analisi di questo voto alle tendenze politiche che vanno avanti nel Trentino, come a Trieste, come nel resto del Paese. È un risultato importante se comprendiamo il tentativo di liquidazione della sinistra rivoluzionaria portato avanti, oggi come ieri, dalla criminalizzazione e dall'ingabbiamento delle lotte, dal 'terrorismo' del Pci e dall'uso che questo fa di forze come il Pdup-Manifesto, dal Psi attraverso il Partito radicale, dal Pr stesso che in questo caso riesce ad egemonizzare totalmente Nuova Sinistra e quindi Lc.

L'esecutivo provinciale
di Dp
Trento



Il problema del nucleare
in un'iniziativa
di movimento
per rendere attiva la gente
prima che diventi radioattiva

Fantascienza

Ma è la realtà fantascientifica o la fantascienza che è reale?

Forse è ormai diventato un luogo comune, ma ci sembra il caso di sottolineare ancora come la fantascienza si confonda sempre più con la realtà quotidiana in maniera spesso inestricabile; e non ciriferiamo, come molti sono portati a pensare, alle frequenti apparizioni Ufo o al troppo celebrato sviluppo della tecnologia, ma ad altri aspetti della realtà contemporanea che a prima vista passano magari inosservati, ma che visti in prospettiva assumono connotazioni surreali e allucinanti tipiche della migliore, produzione di fantascienza. Chi non avrebbe ad esempio giudicato fantapolitico ipotizzare un anno fa l'avvicendarsi nel giro di pochi mesi di 3 papi, 3 presidenti della repubblica, 2 ministri degli interni, 2 presidenti del maggior partito, per le più diverse e imprevedibili ragioni?

Ed il livello di vita collettiva nelle grandi città italiane non sta forse assumendo sempre più un ritmo e un colore che ricorda da vicino gli incubi cinematografici che riempiono di fans le sale specializzate? (Ci sarebbe da chiedersi seriamente se la realtà più grottesca sia quella che si rappresenta al di qua o al di là dello schermo).

Ci pare quindi abbastanza comprensibile che di fronte ad una realtà sempre più fantascientifica si stia sviluppando un interesse crescente per una fantascienza che sembra apparire sempre più realistica. Il fenomeno è facilitato dalla sfrenata 'fuga nel privato' che si sta verificando negli ultimi tempi di fronte ad una situazione politica e sociale che viene vista drammaticamente senza sbocchi. A questo si accompagna l'ingresso nel mondo dei fans di tutte quelle nuove leve di adolescenti che sull'onda del successo di alcuni recenti film di fantascienza e dei vari cicli televisivi trovano nel settore terreno di cultura per esplicitare quelle esigenze di sbrigliamento della fantasia e dell'irrazionalità, facoltà che trovano altrimenti difficile sbocco nella situazione familiare, scolastica e urbana che vivono i giovani oggi. Ed è quindi altrettanto comprensibile che stiano nascendo centri di interesse e di studio di tali fenomeni in connessione con la letteratura e il cinema di fantascienza. Spinti da queste motivazioni e da questi interessi, alcuni studenti ed insegnanti del complesso scolastico di P.le Abbiategrasso, a Milano, hanno costituito un gruppo di lavoro sulla fantascienza, che trova sede presso la biblioteca centrale.

Scopo del gruppo è quello di lavorare sugli spunti offerti dalla Sf suscettibili di sviluppare quei collegamenti tra Sf e realtà che a nostro avviso rendono costruttivo e non dispersivo l'approccio che spesso viene fatto all'argomento.

Tra le attività sperimentate dal gruppo vi è la creazione di un settore della biblioteca dedicato alla fantascienza, la produzione di disegni e fumetti, la produzione di racconti scritti degli stessi componenti il gruppo.

È prevista anche la realizzazione di un ciclo di film il primo dei quali sarà 'La decima vittima', tratto da un racconto di Robert Sheckley e che verrà proiettato presso l'Auditorium martedì 6 febbraio alle ore 15 e alle ore 21.

È in corso poi una ricerca sui modi in cui vengono visti dai diversi autori gli aspetti sociologici e scientifici del futuro.

F.to: Il Gruppo
di lavoro Sf
P.le Abbiategrasso.

Manifestazione antinucleare. (Foto F. Rossi).

Atomkraft?

E parliamo ancora del nucleare. Anche se non siamo tecnici esperti dell'establishment scientifico, anche se siamo simpatici ma non conosciamo la fisica (come dice Ezio Clementel in un'intervista a *La Repubblica*), anche se 'non dimentichiamo che il dibattito che si svolge ora in Italia è stato già fatto da anni negli altri paesi' (sempre Ezio Clementel), anzi proprio per questo, visto che il dibattito svoltosi in altri paesi ha messo in luce difetti e pericoli delle centrali nucleari: ma i nostri eroi continuano imperterriti ad affermare 'Ora la gente deve scegliere o sacrifici o energia nucleare' (Edoardo Amaldi), ' Troppi falsi scienziati imbrogliano la gente...' (Felice Ippolito), 'Soltanto l'energia nucleare può salvarci dalla catastrofe' (Ezio Clementel), 'Al Buio senza nucleare' (Viezzoli). Di fronte a simili prospettive catastrofiche non sembra però che il nucleare sia una soluzione: 'la costruzione delle prime otto unità elettronucleari da 1.000 Mwe, che richiederà almeno dieci anni, potrà al massimo alleviare del 5-6% il consumo complessivo di petrolio, cioè di meno della metà di ciò che si può risparmiare in metà tempo con una politica di risparmio fondata su tecnologie semplici, non pericolose, che possono con investimenti probabilmente minori generare nuova occupazione in misura di gran lunga superiore' afferma l'editoriale del numerso 810 di *Sapere*. Altri significativi esempi di conti sbagliati si possono trovare ne 'L'inganno nucleare' di Mario Fazio, che ci illumina sulle procedure a dir poco sommarie con cui si è svolto il dibattito nelle competenti sedi, a riprova del fatto che le decisioni sul nucleare devono essere estremamente accentrate e non discutibili.

Questo è anche il senso di leggi come la 393, che toglie alle regioni ogni possibilità di opporsi alla installazione di centrali nucleari sul proprio territorio, o di colpi di mano come quello che priva l'Istituto superiore di Sanità del potere di esprimere il suo parere sulla pericolosità delle centrali. E tutto ciò potrebbe assomigliare all'inizio della creazione di quello 'stato atomico' che Robert Jungk delinea nel suo libro, uno stato in cui la pretesa incompetenza della maggioranza dei cittadini e la 'pericolosità dello sviluppo nucleare deve quindi servire da legittimazione di un processo già da tempo avviato, deve liberare la crescente sorveglianza dei cittadini da parte dello stato tecnocratico dall'odiosità dell'arbitrio'. Un forte accentramento delle decisioni e un deciso controllo, anche poliziesco, degli oppositori saranno necessari per un altro motivo; l'installazione di sole otto centrali da 1.000 Mwe è diseconomico, non aiuta neppure l'economia nazionale (lo afferma il Cnen), bisogna installare almeno 20.000 - 25.000 Mwe (sempre dall'editoriale citato di *Sapere*), bisogna cioè proseguire con decisione sulla strada del nucleare, possibilmente costruendo i reattori autofertilizzanti; se questo potrebbe essere effettivamente conveniente per le aziende del settore (Finmeccanica, Iri, Fiat e varie altre aziende private) aumenterebbe a dismisura per esempio i rischi sanitari a cui sarebbe sottoposta la popolazione, e ipotecherebbe seriamente qualsiasi tipo di sviluppo alternativo al presente, caratterizzato da industrie a forte consumo di energia e a bassa occupazione (per esempio la petrolchimica), visti gli altissimi investimenti necessari.

Questo è parte dello scenario che si deve considerare quando si parla del nucleare: bisogna ribadire con forza il diritto di discutere e controllare le decisioni al riguardo; chissà che il seminario di sabato 10 febbraio non sia un passo verso un ulteriore aumento del ruolo attivo della cosiddetta gente comune.

Sabato 10 a Milano, presso l'Auditorium di piazzale Abbiategrasso (tram 15), Un' ambigua utopia, in collaborazione con il Gruppo di lavoro fantascienza di Piazzale Abbiategrasso, organizza un dibattito su: Fantascienza e realtà Il caso nucleare, ovvero come ho imparato ad amare la centrale e a sperare in Dio.

La mattina, dalle ore 9.30 in poi, funzioneranno dei gruppi di studio che prepareranno i lavori del pomeriggio. Al pomeriggio, dalle ore 15 in poi, dibattito generale. Parteciperanno, fra gli altri, Mario Fazio (autore di L'inganno nucleare) **e Remo Guerrini, giornalista. Verrà presentata una proposta del collettivo di Un'ambigua Utopia.**

Tv stasera

RETE 1
13: Filo diretto dalla parte del consumatore. A cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leinardo Valente.
13.30: Telegiornale.
17: Il trenino. Favole, filastrocche, giochi.
17.25: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.
17.40: Ragazzi sugli sci. Telefilm
18.30: Tg 1 - Cronache
19.20: Happy days. Telefilm.
20: Telegiornale.
20.40: Carlo Magno: il giovane e il leone. Scenggiato II ed ultima puntata
22.15: I discorsi e la farina. Viaggio nella campagna italiana. II puntata.
RETE 2
12.30: Obiettivo Sud: fatti e personaggi nel Mezzogiorno.
13: Tg 2 - Ore tredici
17: Bull e Bill. Cartoni animati
17.05: Viki il vichingo. Cartoni animati
17.30: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità
18.50: Buonasera con Luciano Salce.
19.45: Tg 2 - Studio aperto.
20.40: Tg 2 - Gulliver
21.30: Per il ciclo 'L'America attraverso i generi': Crimine silenzioso. Film di Don Siegel (1958).

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Teatro Uomo la compagnia della Loggetta presenta *Fantastica visione* di G. Scabia. In via Gulli, alle 21.15. L. 2.500 - 4.000.

Al Verdi Paolo Poli presenta *Mezzacoda* con Jacqueline Perrotin. In via Pastrengo, alle 21.15 L. 2.500 - 3.500.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon*, regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Verziere prosegue la rassegna di teatro delle donne. In programma: *Manuale di disoccupazione* di P. Besegato. In via della Signora alle 21.

Cinema. All'Obraz Cinestudio, per il ciclo 'Il cinema polacco: prima de *L'uomo di marmo'*, in programma: *Madre Giovanna degli angeli* diJerzi Kawalerowicz (1960, versione italiana). In largo La Foppa alle 17.15; 19; 20.45; 22.30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla Cineteca Italiana, per la rassegna 'Scene di vita in esterni americani' in programma: *Il braccio violento della legge* di W. Friedkin (1971). In via S. Marco alle 18; 20; 22. Tessera annuale L. 6.000.

Musica. Al Ciak *Concerto blues* del chitarrista Francis Kuipers. In repertorio brani di Woody Guthrie e Big Bill Broonzy. Il film abbinato allo spettacolo è *Tre donne* di R. Altman. In via Sangallo 33 alle 21.30 (recital); alle 19,45 e 22.30 (film). L. 1.000 - 2.000.

Alla Comuna Baires spettacolo della danzatrice argentina *Iris Scaccheri*. In programma *Oye Humanidado* (Ascolta umanità). In via della Commenda, alle 21.

Mestre (Ve)

Teatro. Al Tag (Teatro alla giustizia), nell'ambito delle iniziative organizzate dal Tag, dall'assessorato alla cultura del comune di Venezia e dal quartiere 16: *Pinocchio violentato e Sotto un lampione* con il Ct 16. In via Giustizia alle 21.

Il Tag, Teatro alla giustizia, via Giustizia 19, Mestre, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune di Venezia e il quartiere 16 di Lignago Gazzera, organizzano per il mese di febbraio un'intensa attività teatrale e musicale. L'iniziativa, che comprende la partecipazione di vari settori operanti nelle province del Veneto, vuole essere un primo tentativo di programmazione al di fuori delle normali programmazioni tradizionali. Quale momento qualificante di questa programmazione vi sarà la partecipazione del Linving Theater con lo spettacolo *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico.* Più avanti, nel mese di aprile, il gruppo tornerà a Mestre con il *Prometeus*, l'ultima elaborazione del gruppo diretto da Julian Bech. Inoltre, in aprile, si tenterà di allargare la partecipazione a gruppi di interesse nazionale ed internazionale, quali Peter Droch, Cantor, Dario Fo.

Bari

Cinema. Al Centro di cultura popolare prosegue il ciclo 'La nouvelle vague'. In programma: *Effetto notte* di F. Truffaut. In via Fiorino alle 17; 19 e 21. Tessera annuale L. 2.000.

Bologna

Cinema All'angelo azzurro: *Un chien andalou* e *L'age d'or* di L. Bunuel. Alle ore 20.30 e 22.30. L. 900.

All'Alfa: *Fino all'ultimo respiro* di J. L. Godard. Alle 20 e 22.30. L. 900.

Musica. Al teatro dei Bibiena *Il rock-jazz ; Davis, Corea, Jarret*, concerto con Andrea Braiato. In via S. Vitale alle 21. Ingresso libero.

Roma

Teatro. Alla Tenda Pineta Sacchetti *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti* con il Canzoniere Internazionale. Sulla Circonvallazione Cornemia (capolinea dell'8) alle 21. L. 2.000.

Al Quirino repliche di *Otello* di Carmelo Bene. In via Minghetti, 1 alle 21.30. L. 1.000 - 2.650.

Alla Piramide repliche de *Loretta Strong* di Copi. In via Benzoni, alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L'.2000

Al Teatro in Trastevere la compagnia Majakowski presenta *I paraventi* di J. Genet. In viale Moroni alle 21. Tessera L. 2.000, ingresso L. 3.000

Alla Ringhiera Giovanna Marini presenta *Questa è la storia di Maria una e mille*. In via Di Riari alle 21.

Cinema. All'Officina *La religibsa* di J. Rivette. In via Benaco 3, dalle 17 alle 22. Tessera L. 1.000; biglietto L. 800.

Al Filmstudio, per la serie sul nuovo cinema inglese proiezione di *pellicole underground* in via Benaco 3. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Musica. Al Flokstudio per la rassegna sulla musica popolare, concerto del *Canzoniere del Piceno.* In via Sacchi L. 2.500.

Al Teatro dell'Opera, fino all'8 *Il flauto magico* di Mozart diretto da W. Sawallish.

Cinema/"Amo non amo" di Armenia Balducci

"Femminismo" e box office

Fra le ragioni che oggi determinano la crisi del cinema italiano ce n'è una - che potrebbe anche apparire secondaria - mai citata: l'assenza del 'documentario' dall'apprendistato dei registi esordienti nel 'lungometraggio', ammesso e non concesso che oggi - in questo paese di scienziati, di geni, di navigatori e di trasmigratori - l'apprendistato sia una fase necessaria prima di affrontare la prova del cinema a soggetto. Oggi - in un momento di crisi acuta, e quindi di caduta di ogni *valore*, mentre l'industria cinematografica ha ancora fame di *valori* e la necessità improrogabile di 'scoprire' comunque questi 'valori', i 'nuovi talenti' è ormai abitudine esordire subito con il 'lungometraggio', con la tesi di laurea, per così dire, senza aver sostenuto tutti gli esami annuali. Gli esami non finiscono mai, ha scritto Eduardo, ma noi qui parliamo di un 'esame' particolare e specifico: quello del 'mondo reale' per un suo rispecchiamento cinematografico, dato che il cinema è quell'arte che usa, materialisticamente, brandelli di realtà, di vita vissuta o 'vivibile'.

Perchè abbiamo accennato all'importanza del 'documentario'? Per la ragione elementare che oggi la crisi del cinema italiano è soprattutto una crisi di 'realismo': il cineasta non ha più la voglia o la capacità di rispecchiare o interrogare il mondo reale. Si tratta di una crisi ideologico-linguistica, e non è un caso se l'"opera prima' di Armenia Balducci, *Amo non amo,* sia fallita per il suo pervicace distacco dal mondo reale, anche se paradossalmente l'autrice - non digiuna, paradossalmente ancora, da esperienze documentaristiche, ma si tratta di vedere *come* condotte - non abbia potuto fare a meno di trasferire sullo schermo un 'fatto personale'. Non basta il sottofondo 'autobiografico' a rendere verosimile una storia, come non basta a fare un film l'accuratezza fotografica e la 'pulizia' dell'inquadratura (nel nostro caso Balducci ha ingaggiato Carlo Di Palma).

Ci chiediamo cosa ci sia mai di verosimile nella crisi di Giovanni e di Luisa, che esplode improvvisamente durante un week-end al Villaggio dei Pescatori di Fregene. Lui (che dovrebbe essere un brillante avvocato) ci appare come un immondo scimmione nei panni di un Maximilian Schell capace soltanto di insultare Luisa con aggettivi quali «Stronza!» e con reiterati attacchi ai tentativi di emancipazione della donna, che ha deciso di affermare la sua personalità nel campo della moda; lei sembra perdura intorno al 'cazzo' del suo uomo pur torturata quotidianamente all'interno di un 'menage' che non promette scampo. Quello di Lisa ci appare come un tentativo goffo di sopravvivere al suo masochismo, e non sarà un caso se non ritornerà dal 'suo' Giovanni dopo un'avventura erotica, tra le più improbabili apparse mai sullo schermo, con uno scrittore che predilige «scopare» nella sauna finlandese.

Ma quale realtà riflette questo *Amo non amo?* un 'dubbio' che rifletta 'in concreto' l'astrazione di una vicenda che ha soprattutto il torto di 'usare' argomenti alla moda, per esempio, il 'femminismo', per una bassa speculazione commerciale. Come non indignarsi di fronte al presunto 'femminismo' di Luisa, pure accennato in tante occasioni; di fronte all'irruzione di tre 'femministe' che non erano altro che la squallida caricatura del 'femminismo'. Perchè 'inventarsi' realtà improbabili, personaggi irreali, messaggi esistenziali complessi quando si ha paura di aprire l'obiettivo di fronte a una realtà che pure afferma e riafferma la sua prsenza quotidiana?

Roberto Alemanno

Teatro/"Storia di una tigre e altre storie" di Dario Fo

Un fabulatore di Shangai racconta...

È ritornato il Fo di Mistero Buffo. Solo e per più di due ore propone al pubblico, nella chiave gestuale e linguistica del suo spettacolo più riuscito, una nuova serie di storie e parabole della tradizione culturale popolare inframmezzata da riferimenti efficacissimi e pungenti alla nostra realtà politica e sociale. Ne viene fuori da una parte una satirica carrellata di motivi che hanno al centro l'entità, onnicomprensiva e imprescindibile nel panorama italiano, del papa, dall'altra il risultato di una ricerca condotta nel mondo della favola-allegoria che assume in alcuni momenti il carattere dell'epopea e che ha come punto di partenza la Storia di una tigre, appresa da un fabulatore di Shangai. Il messaggio che emerge da queste ore di spettacolo, peraltro piacevolissime, è riconducibile al simbolo della tigre: resistenza ad ogni costo, inserimento nella realtà per quanto spiacevole e frustrante, volontà di azione e trasformazione, impegno e rifiuto delle comode vie di fuga (leggi droga, viaggi nel trascendentale, misticismo, esistenzialismo astrologico, visioni, travoltiamo). Con questo spettacolo Fo entra ad ogni livello: che sia evasione dalla realtà, che sia vestirsi in arancione, che sia scantonare dai reali problemi del paese (divagazioni andreottiane o berlingueriane, paraventi recuperati dal gran calderone del terrorismo che favoriscono la politica dell'oblio e 'slalom' di Wojtyla nei discorsi messicani) o che sia proprio abbandonare le patrie galere come Freda e Ventura, il dato costante da denunciare e rifiutare e sempre la fuga. Veniamo alla struttura dello spettacolo che prende l'avvio dalla storia di un soldato cinese della IV armata ferito durante la lunga marcia dei soldati bianchi di Chiang Kay-Shek che ormai privo di forza riesce a trascinarsi, mentre infuria un nubifragio, fino alla grotta-tana della tigre. Si crea un rapporto necessario e familiare soldato-tigre-tigrotto, basato sulla reciproca collaborazione: la saliva del felino si rivelerà un portentoso medicamento per la ferita del soldato che a sua volta diverrà il 'cuoco ufficiale' del piccolo nucleo. Con l'inserimento dei tre in una comunità si allarga il rapporto di collaborazione uomo-animale simbolo, fino a che la tigre diventa un'arma di offesa-difesa nei confronti dei contro rivoluzionari. Le 'altre storie' annunciate dal titolo sono tratte l'una dai Vangeli apocrifi di Filippo e Proto Matteo: il primo miracolo di Gesù (allegoria sulla creatività e sulla fantasia, ma anche prefigurazione di un necessario antagonismo sociale), l'altra dalla vicenda di Dedalo e Icaro narrata in un manoscritto del '400 a sua volta elaborazione dei Dialoghi di Luciano: proposizione del binomio evasione-suicidio e accettazione della realtà-intervento diretto. Quest'ultima storia è nello spettacolo ancora allo stato di abbozzo, ma questo non ci ha per nulla deluso essendo un'ulteriore conferma dei metodi di lavoro e di ricerca usati da Fo: non uno spettacolo prefabbricato, ma un progetto modificabile dal pubblico che diviene quindi realmente l'interlocutore necessario. È inutile soffermarci ancora sulle capacità gestuali, mimiche e recitative di Fo, che non hanno bisogno di conferma; teniamo invece ad invitare tutti ad andare a vedere questo spettacolo in fieri, che nell'attuale momento rappresenta una realtà aggregante e critica nel campo politico e culturale. Sugli ultimi lavori proposti, sull'attività della Palazzina che rischia di essere annullata dall'ennesimo intervento repressivo della 'giustizia' e sulle tematiche affrontate in quest'ultimo spettacolo, intendiamo proporre ai lettori nei prossimi giorni un'intervista-dibattito con Dario Fo.

Agnese Grieco
Vittorio Lingiardi

Cineclub

Obraz, Brera e CCD: una proposta culturale

Milano - Qualcosa si muove nell'asfittico panorama cinematografico milanese. Mentre il piccolo esercizio annaspa, stritolato tra le alte teniture delle 'prime visioni' e la concorrenza selvaggia delle televisioni, pubbliche e private, il Cineclub Brera, l'Obraz Cinestudio e la Cooperativa Cinema Democratico si costituiscono in 'consorzio', mettendo sul piatto della bilancia, nella ricerca di un riconoscimento da parte degli Enti pubblici, la professionalità acquisita in questi anni di attività e l'offerta di progetti culturali.

Negli ultimi anni il comune di Milano non ha lesinato ampi finanziamenti a strutture culturali che spesso si perdevano nell'inseguimento di progetti faraonici e di'prestigio internazionale' (vedi Associazione dei 5 teatri). Erano tempi di 'decentramento', parola magica ormai decaduta nel linguaggio politico-culturale perchè non più proficua in termini elettorali (ma i finanziamenti continuano). Per il cinema invece molto poco si è fatto: qualche stanca rassegna estiva e la recente rassegna sul cinema di Weimar, brutta copia di quella organizzata a Roma, stanno a dimostrare lo scarsissimo impegno del comune in questo settore. 'Noi chiediamo che ci venga garantita la continuità del nostro lavoro e che la nostra professionalità nel campo del cinema e degli audiovisivi venga utilizzata anche per le iniziative del comune - dice Enrico Livraghi dell'Obraz - ma siamo ancora alla ricerca di un interlocutore politico'. Il consorzio dunque non si pone semplicemente come potenziale beneficiario di un'economia di puro sostentamento, ma come un gruppo di professionisti che oltre a mantenere una gestione autonoma della loro specifica attività, recrimina un ruolo attivo all'interno di una politica di pianificazione culturale. 'Il comune - dice ancora Livraghi - dovrebbe costituire un ufficio cinema, sull'esempio delle esperienze di Roma e Modena'.

Carta bollata e notaio hanno intanto suggellato l'atto legale,del consorzio e tra la massa di progetti *latenti* (finchè non si trova l'interlocutore politico), che oltre all'importazione di film prevedono cicli seminariali e didibattiti, si fanno largo una serie di progetti concretizzabili invece in un prossimo futuro. La Ccd (che agisce sul doppio binario della distribuzione e della produzione) porterà in Italia *Nel corso del tempo* di Wim Wenders e con molta probabilità *Germania in autunno*, il film collettivo tedesco mai ancora proiettato in una sala italiana (festival esclusi). Il Brera, che ai normali cicli di proiezioni alterna seminari, dibattiti, documentazioni editoriali, ha in previsione una serie di serate con i *Chaier du Cinema* oltre che due seminari tecnici sulle nuove cineprese Aaton e Polaroid. Mentre all'Obraz, dove oltre alle rassegne cinematografiche si producono un foglio-programma di documentazione e una rivista quadrimestrale di ricerca teorica e di politica culturale, *Metropolis*, sembrano intenzionati a concretizzare il vecchio progetto dei *Quaderni di cinema*.

Ognuno comunque per la sua strada: il consorzio sta sopra le singole attività, come momento di scambio, pianificazione e proiezione all'esterno, controparte politica permettendo...(*r.d.*)

Democrazia Proletaria

LAVORATORI DELLA SCUOLA

I compagni di Dp che hanno notizie sull'andamento del blocco degli scrutini proclamato dal coordinamento precari, devono comunicarlo all'ufficio scuola. tel. 06/4755898, possibilmente fra le 14,30 e le 16,30 dei giorni feriali.

COMMISSIONE NAZIONALE TERRITORIO

Si terrà sabato 10 e domenica 11 in via Vetere 3, con inizio sabato alle 10. Odg: valutazione convegno di Napoli, campagna nazionale per il diritto alla casa.

NAPOLI

Oggi alle 18 in via Stella 125, attivo sulla salute con F. Piersanti.

MILANO

Oggi alle 18,30 in via Airolo, segreteria della zona 9, la Pirelli deve partecipare; si devono portare le ricevute delle tessere.

Oggi alle 18,15 in via Vetere 3 riunione di tutti i compagni che nel mese di febbraio partono militare.

Oggi alle 15 in via Vetere 3, gruppo di lavoro della commissione scuola sul terrorismo.

Oggi alle 19 in via Abbiate direttivo sezione S. Siro. Odg: tesseramento assemblea dei delegati.

Mercoledì alle 20,30 in via Vetere 3, si riunisce la commissione provinciale scuola. Odg: scuola-mercato del lavoro.

Mercoledì alle 18 in via Vetere 3, riunione dei lavoratori del PI Odg: legge quadro e analisi code contrattuali.

Giovedì alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia. Odg: caro vita e gruppi d'acquisto. Sono invitati tutti i compagni di Dp che lavorano in cooperative o gruppi d'acquisto.

FERMO (Ascoli Piceno)

Mercoledì alle 21 in via Montani 3 riunione provinciale di Dp sull'assemblea nazionale dei delegati e sulle iniziative anitnucleari.

ROMA

Appio truscolano giovedì alle 17 attivo di zona aperto (è necessaria la presenza di tutti i compagnii) c/o la galleria Cosmopolis. Odg: situazione e impegni nella zona.

BERGAMO

Oggi alle 21 in sede, attivo cittadino. Odg: preparazione assemblea dei delegati.

Giovedì alle 21 in sede, direttivo provinciale. Odg: preparazione assemblea dei delegati.

TORINO

Mercoledì alle 21 in via Rolando 4, collettivo Enti locali.

Mercoledì alle 21 in via Rolando 4, riunione commissione territorio sul programma.

Nel movimento

LAVORATORI E PRECARI DELLA SCUOLA ROMA

Mercoledì alle 16,30 all'aula VI della facoltà di Lettere, riunione dei lavoratori e precari della scuola indetta dal coordinamento di via dei Sabelli, sull'andamento dell'agitazione e in preparazione della manifestazione nazionale del 10. I compagni sono invitati inoltre a comunicare al Coordinamento le notizie sul blocco degli scrutini, telefonando tutti i giorni fra le 18 e le 20 al 490044.

LAZIO

I compagni interessati alla formazione di una cooperativa sulla ricerca ed elaborazione dati per l'appalto della regione Lazio devono telefonare entro la settimana, ai seguenti numeri di Roma 334808, chiedendo di Cesare o Marina, oppure al 6274925 chiedendo di Daniela. La data di scadenza delle domanda è il 18/2/79 e nessuna cooperativa si è ancora presentata.

ROMA

Martedì in via delle Celidonie 37 (Centocelle), si terrà un dibattito pubblico sull'Iran. Introduce C. Moffa, con la partecipazione di un compagno inglese.

Dal I al 20 febbraio c/o la libreria Vecchia Talpa (P.za dei Massimi) si terrà una mostra del manifesto politico tedesco, organizzata in collaborazione con Comitato di Iniziativa e appoggio alla difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche in Rft. Il 20 febbraio ci sarà un dibattito con P. Kammenen, A. Natoli, L. Ferajoli e C. Manenti.

UNIONE INQUILINI

Vista la necessità espressa da molti compagni di una verifica e di una analisi più approfondita della situazione venutasi a creare con l'uscita delle nuove leggi sulla casa e territorio, e quindi la necessità di un rilancio di un nostro ruolo nella lotta per il diritto alla casa. L'Unione Inquilini indice per sabato 10 alle 14 un attivo provinciale su questi temi, in via De Amicis 10. Da lunedì è a disposizione, in sede il documento elaborato dalla segreteria. Tutti gli attivi, cittadini e provinciali sono invitati a ritirare, in sede, il documento onde poter effettuare un dibattito articolato su ciò. Tutti i compagni devono assolutamente partecipare.

TORINO

Oggi alle 21 c/o la Cisl via Barbaroux riunione di tutte le compagne per preparare un incontro con il sindaco.

Giovedì alle 21 in via Rolando 4, riunione delle compagne interessate a discutere di una pagina donna sul Qdl.

QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

Servono per l'archivio del Qdl i seguenti numeri del '77: 47-49-116-241-249-252; e del '78 il n. 177; i compagni che ne fossero in possesso possono portarli in redazione oppure spedirli.

PRECARI UNIVERSITÀ

Sabato 10 e domenica 11 febbraio si svolgerà a Napoli il coordinamento nazionale dei precari dell'università, è aperto alla partecipazione dei lavoratori delle altre categorie dell'università. I lavori si apriranno sabato 10 alle 10 nella facoltà di architettura, via Monteoliveto 3. L'ordine del giorno proposto è: 1) valutazione dell'andamento della discussione parlamentare del decreto Pedini e del progetto Cervone; 2) chiusura del contratto di lavoro dei lavoratori dell'università; iniziative di lotta; 3) convocazione per la fine di febbraio di un coordinamento nazionale di tutti i lavoratori dell'università. Si raccomanda che, dove è possibile, i partecipanti al coordinamento siano delegati di assemblee di lavoratori. Particolamente importante è che tra i partecipanti vi siano lavoratori non precari.

Per coloro che vogliono ulteriori notizie sull'organizzazione del coordinamento, e in particolare, per la ricezione devono rivolgersi ai seguenti recapiti: ore 9,30 - 13 Anna Moratta, tel 323348, dalle 17 alle 21 a Gianfranco Borelli 293044.

PADOVA

Nella sede di via Roma 14, da oggi è disponibile il primo materiale per la conferenza provinciale di organizzazione del 17-18 febbraio.

CINISELLO BALSAMO

Oggi alla 21 c/o la sede di Dp di via Corridoni, riunione aperta su: temi di discussione per l'assemblea dei delegati di Dp.

FIRENZE

Oggi alle 21 in sede, rinuione in preparazione della conferenza di organizzazione della Sinistra operaia tra i compagni presenti nei movimenti d'opposizione.

MILANO

I precari delle poste di piazzale Lugano (Pacchi Farini) indicono un'assemblea cittadina per mercoledì alle 16 c/o la Camera del Lavoro (Corso di Porta Vittoria) per discutere sul lavoro precario nelle poste e definire forme di organizzazione stabile.

PAVIA

Giovedì alle 9 aula di viale Taramelli 1, lezione dibattito sulla contraccezione del 2° corso di chimica biologica dell'università di Pavia.

I compagni di Dp di Montecatini, addolorati per la scomparsa del compagno Otello Ferretti, si stringono intorno alla moglie e ai compagni dell'Anpi, ricordando la passione e l'impegno politico di questo compagno, partigiano e impegnato da sempre nelle lotte operaie.

Si è spento improvvisamente a Roma il padre della compagna Antonella Barile, della redazione romana del Quotidiano. **I compagni della redazione sono vicini in questo tragico momento ad Antonella e alla sua famiglia.**

Le mense dell'esercito sono segnalate dalla guida Michelin?

Siamo un grupo di compagni che stà facendo il servizio militare in Marina, precisamente in un ente (M/Commi) che si trova nell'aresenale di Taranto. Da un certo periodo all'interno di questa caserma le cose si stanno deteriorando e per questo ci siamo decisi, dopo aver valutato la situazione, di mandare una lettera indirizzata personalmente al comandante. Per meglio capire in che termini è stata messa la questione vi mettiamo per iscritto il testo della prima lettera che è quanto segue:

'Ormai la situazione riguardante il cibo che ci viene dato qui al distaccamento sta assumendo toni inaccettabili. Il cibo che ci viene somministrato è quantitativamente e qualitativamente scarso. Molte sono le volte in cui i marinai si rivolgono al capo gamella per chiedere un altro secondo; il risultato è un secco rifiuto accompagnato a volte da termini poco ortodossi. Una cosa risulta per altro chiara ed è che sulla pelle dei marinai viene perpetrato un vero e proprio furto, razziando e rubando sui viveri. Siamo altresì convinti che tutto questo avviene con il bene placito dei capi che prestano servizio al distaccamento i quali traggono a loro volta dei profitti. Le vogliamo citare un esempio che è, ci sembra, indicativo di quanto normalmente avviene al distacco per quanto riguarda il cibo. Mercoledì a pranzo abbiamo avuto fegato fritto, alcuni militari avevano rilevato la non commestibilità di questo in quanto emanava un cattico odore, quando il fatto è stato fatto presente al capo gamella questi ci ha risposto che era mangiabile e che in fin dei conti o mangiavamo quello o niente. La stessa sera mentre stavamo consumando la frugale cena, alcuni militari hanno scoperto il capo gamella che tentava di far uscire fuori dalla caserma il fegato ormai avariato. Alla domanda se si era anch'egli accorto che il fegato fosse avariato, ci è stato risposto: beh...,forse si, mah...,boh...! ma mi raccomando acqua in bocca.

No vogliamo tornare alle nostre case malati di stomaco. Non abbiamo denaro per andare a mangiare al ristorante e in tutta coscienza anche lei deve ammettere che non sarebbe onesto da parte delle 'gloriose Forze Armate'.

La inviatiamo per altro a prendere ufficialmente delle posizioni in merito al fine di porre termine a questa deprecabile situazione se lo ritiene necessario renda pubblico il contenuto della lettera. In caso di una mancata presa di posizione da parte sua la informiamo che sceglieremo altre vie per far rispettare i nostri sacrosanti diritti'.

La reazioni delle gerarchie a questa lettera si ridussero a convocare un'assemblea il cui scopo principale fu quello di minimizzare la situazione ed invitare i marinai ad esternare il loro spirito patriottico con abnegazione, il tutto con l'intento di mettere i marinai uno contro l'altro, riuscendoci solo in parte perchè un gruppo folto di marinai riconobbe la veridicità del contenuto della lettera. Come era prevedibile gli ufficiali invitarono i marinai a parlare ed 'esporre i loro problemi', naturalmente nessuno parlò tenendo presente il ricatto che operano in seguito (sui permessi, licenze, libere uscite, trasferimenti).

Dopo un po' di tempo tutto fu appianato ma i problemi rimasero irrisolti e se ne aggiunsero degli altri. Decidemmo quindi di mandare un'altra lettera anche per controbattere l'uso e l'abuso fatto nella prima assemblea della parola democrazia:

'Sono passati 20 giorni circa da quando, con una lettera furono denunciate alcune truffe e situazioni a dir poco incivili. Solo per pochi giorni, dopo l'assemblea, si è visto sui tavoli della mensa un rancio appena decente con un netto calo negli ultimi periodi, ripiombando quindi nella situazione precedente. Naturalmente il tutto avviene all'insegna della 'democrazia'. (Almeno così ci fu detto). Ci fu detto che lo Stato passa 1700 lire circa giornalmente per quanto riguarda il vitto ai marinai, e quindi non potevamo nè dovevamo pretendere molto; ma non ci fu detto che lo Stato italiano ha nel suo bilancio annuale 1/3 circa dell'intera spesa pubblica destinata al finanziamento delle Ff. Aa.

Ci fu detto di pazientare, ma certo tanto in caserma non vivono gli ufficiali bensì i marinai! Si fece un largo uso e spreco della parola democrazia annoverando la M.M. tra i corpi meno repressivi.

Ma quale democrazia? Certamente il vice direttore non disse ai marinai che in Marina ci sono individui come l'amm. Henke implicati nella strage di P.za Fontana. Questa breve analisi è solo un aspetto della medaglia. Ad nuna cattiva amministrazione dei viveri, da un paio di settimane si è aggiunta la non agibilità completa del locale docce mentre sui 3 gabinetti su 70 persone ci piove letteralmente dentro a causa delle tubature rotte. Si vuol inoltre ricordare che questo insieme di situazioni succedono in un ente come M/Commi, ente in cui i marinai sono sfruttati ed utilizzati come operai senza per altro percepire alcuna indennità sul lavoro svolto.

Si fa inoltre presente che di conseguenza all'incresciosa situazione venutasi a creare, il contenuto di questa lettera corredato da foto sarà inviato ad alcuni quotidiani di rilevanza nazionale ai fini di informare il maggior numero possibile di gente'.

Dopo che pochi giorni fa hanno ricevuto questa seconda lettera l'unica loro preoccupazione è stata quella di fare un'ispezione al rancio, niente di più ipocrita perchè avevano avvertito un giorno prima. Per questa serie di motivi abbiamo deciso che questa situazione diventi argomento di discussione per altri militari, con la speranza di rompere il muro d'isolamento che le gerarchie militari tentano di innalzare ai fini di isolare i militari dal contesto generale estraniandoli dal contesto sociale.

Un gruppo di marinai militari democratici di Taranto

Rispettiamo la decisione di Marco

Cari compagni, sono un vecchio compagno di Marco, non avrei voluto scrivere, ma vedere i compagni/e che dissertano filosoficamente su una scelta che ogni compagno potrebbe fare, senza per questo essere giudicato, mi fa schifo. Caro Roberto di Pesaro, sono d'accordo con te quando dici che lo schifo ci circonda, che ormai anche il socialismo non verrà, e anche se verrà, la vita non cambierà. Anch'io ho vissuto la solitudine nei rapporti con i compagni e compagne, e forse è stato questo che ha spinto Marco a farla finita di soffrire. La cosa che più mi spaventa è che tutti noi compagni che conoscevamo Massimino, Paolo e Marco ci stiamo abituando alla morte; si, ai funerali piangiamo veramente e per un po' di tempo stiamo giù, e cerchiamo di non dover più andare a dei funerali, ma quando ci accorgiamo che non ci possiamo fare niente, cominciamo a dimenticare e a continuare a vegetare come se niente fosse successo. Infine voglio rispondere a quei compagni che scrivono che anche la vita più schifosa vale la pena di essere vissuta, e che con la rivoluzione staremo tutti bene, oppure che un compagno deve vivere anche se a fatica. Tutti questi compagni non hanno capito nulla del perchè Marco e tutti gli altri l'abbiano fatta finita, questi compagni credono davvero che una vita inutile vada vissuta, o che con la rivoluzione (se ci arriveremo) riusciremmo a costruire anche un modo di vivere per cui ne valga la pena? O non è inutile combattere e subire delle frustrazioni per una cosa che non serve? Finisco chiedendo al *QdL* di farla finita col pubblicare dei giudizi sul gesto di Marco, gli dobbiamo almeno questo, rispettiamo la sua decisione. Scusate la confusione, ma non riesco a scrivere bene su delle cose importanti come queste.

Saluti a tutti

Paolo il sardo

Dimostriamo che siamo veramente diversi

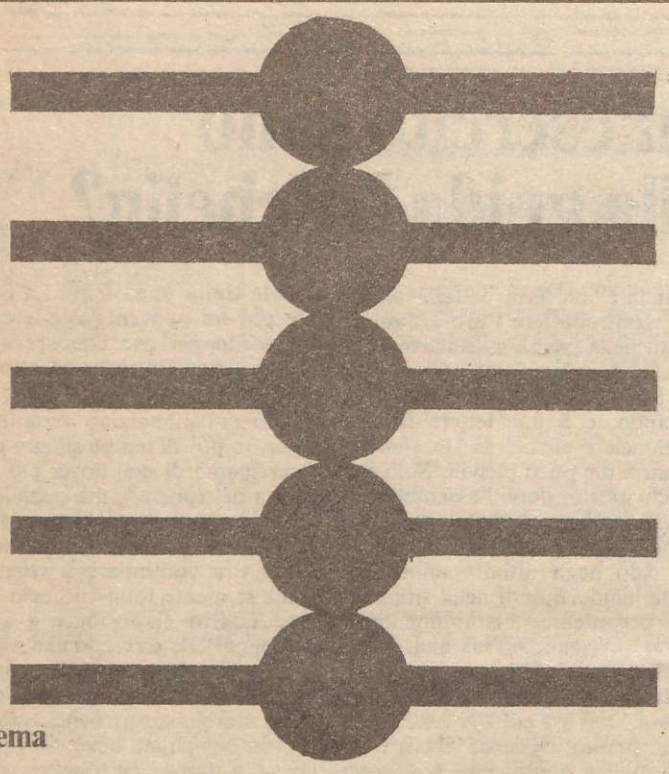
Mi dispiace di tornare a scrivervi, ma vuol dire che desidero un giornale nuovo e migliore. Ma le divergenze espresse dalle dimissioni delle due redattrici e di Boscolo mi hanno costretto a farlo. È possibile che bisogna fare solo un giornale che dia certezze, che dia la linea. Io non ci credo. Penso che oggi sia più importante ritornare a capire, ritornare ad organizzarci senza la presunzione che Dp sia l'Organizzazione. Sono d'accordo con Boscolo quando dice che è giusto un confronto tra le varie posizioni. Percgè dimenticare che l'opposizione operaia esiste in poche realtà, mentre il sindacato bene o male è organizzato in tutta Italia (quanti militanti di Dp non credono giusto schierarsi con l'Opposizione operaia o la sinistra sindacale?).

Ma allora perchè ridurre il *QdL* alla linea dell'opposizione operaia, perchè non comprendere che oggi non serve dire solo che il piano triennale è brutto, è antioperaio, senza entrare mai nei contenuti che pochi conoscono? Mi sembra che pensiamo a un giornale che è letto solo dal super-militante che legge il *Corriere della Sera*, il *Manifesto*, e il *QdL*. Io voglio che il *QdL* sia utile e capito da tutti e con questa lettera chiedo, se è possibile, che si apra finalmente un dibattito sul *QdL*. Perchè non dare la parola, la decisione ai lettori, che sono la forza del *QdL*; è demagogico? Io credo nel progetto aperto del *QdL* e rimango dentro e sostenitore del progetto di Dp (e mi sembra che camminiamo sulla stessa direzione). Compagni dimostriamo che siamo veramente un po' diversi. Saluti

Vittorio Oggiani (Mi)

P. S. Comunque il *QdL* rimane 'il mio giornale'.

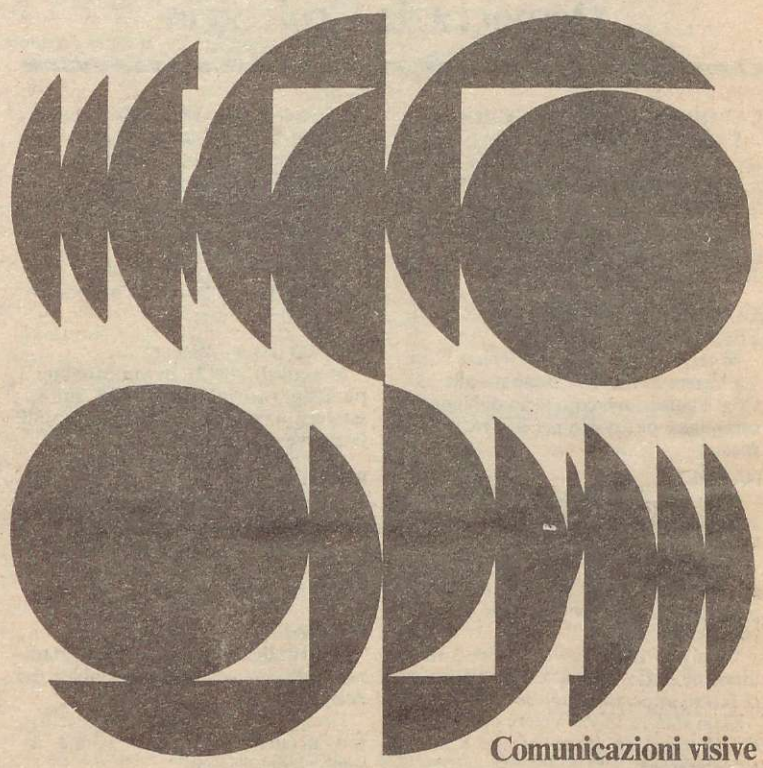
Come si insegnano e come si studiano le materie



Cinema

In queste interviste a studenti e docenti di Monza la realtà di un istituto d'arte oggi e alcune proposte su come trasformarla

I marchietti che illustrano questa pagina sono stati studiati, pensati e realizzati appositamente per il *Quotidiano* da alcuni allievi dell'Istituto statale d'arte di Monza proprio nello ambito dei programmi sperimentali. Ringraziando questi studenti della piacevolissima ed interessante "sorpresa", invitiamo altri studenti, docenti, operatori del settore che volessero intervenire con scritti e proposte a farcele avere in redazione. Le pubblicheremo volentieri.



Comunicazioni visive

L'arte è sperimentazione? o sperimentare è un arte?

Con questa prima intervista realizzata all'Istituto d'arte di Monza vogliamo iniziare un discorso sui Licei artistici, Istituti d'arte, Accademie. L'arte le sue tecniche in quanto momenti, luoghi, veicoli di comunicazione culturale e politica diventano un terreno importante di scontro, quando la borghesia oggi tenta di ricompattare il fronte ideologico della conservazione e la socialdemocrazia di tutte le tinte annaspa in discorsi sovrastrutturali che sono allucinanti per la superficialità, il pressapochismo, quando non sono varianti della stessa cultura della borghesia, sia pure della sua frazione più avanzata.

Inoltre oggi quando si giocano le carte della riforma (o meglio della controriforma) della scuola media superiore e dell'università, il futuro dell'istruzione artistica non è chiaro affatto. I partiti si sono lasciati invischiare nel gioco delle commissioni e mediazioni. Le organizzazioni sindacali non danno risposte unitarie. E così la Dc porta avanti un progetto che non risponde alla riqualificazione degli studi e alla nuova domanda di cultura, ma è tesa a rafforzare la separazione tra media superiore e formazione professionale con l'obiettivo di creare le condizioni per una descolarizzazione di massa. Ad es. i licei artistici diventeranno luoghi di generica e astratta formazione culturale e artistica e gli istituti d'arte diverranno istituti professionali dequalificanti culturalmente. Abbiamo voluto iniziare dall'Istituto d'arte di Monza, perchè qui si sta svolgendo un'interessante lavoro di sperimentazione e formazione culturale e professionale.

Vediamo prima come la sperimentazione è stata accolta dalla parte degli studenti.

Roberto - Un vero interesse da parte degli studenti non c'è stato perchè siamo in una situazione abbastanza deteriorata, in cui il discorso politico non interessa e quello didattico culturale interessa poco. Inoltre ci sono professori che la sperimentazione l'han sempre fatta, altri che tentano di farla, di fatto non gli viene, perchè se non la sai fare, non puoi imporre niente. Se un insegnante si deve andare a vedere tutto, perchè lui nella vita ha fatto altre cose, non può di fatto portare avanti la sperimentazione, perchè non può leggere le cose a casa e domani viene qua e me le dice.

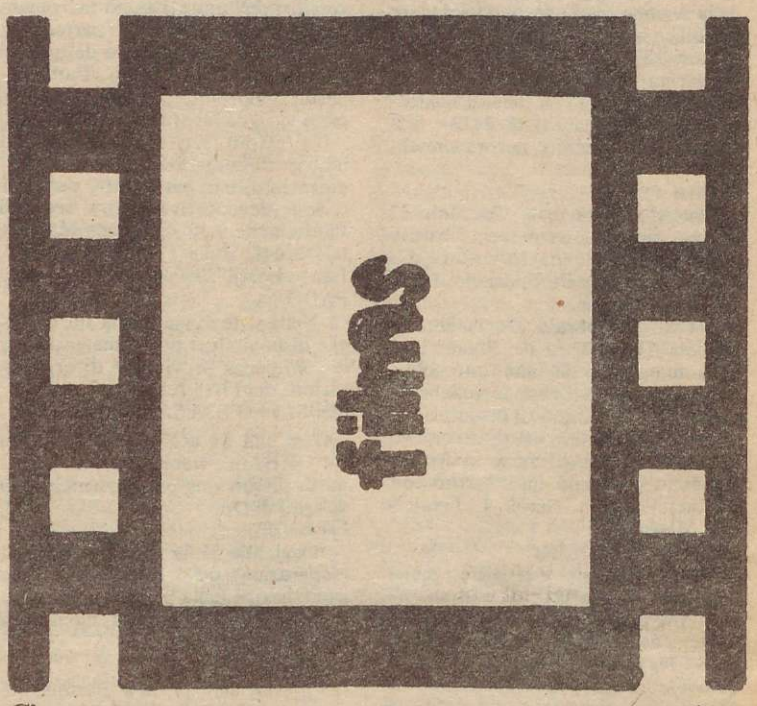
QdL - Parli di una situazione degradata tra gli studenti. A che livello è la coscienza politica?

Roberto - Il menefreghismo degli studenti deriva anche dal fatto che il, Pci all'interno della scuola non ha permesso di portare avanti determinati discorsi. Il Pci è forte tra gli insegnanti. Tra gli studenti attualmente non esiste di fatto un punto di riferimento organizzativo. Poi i compagni della sinistra sono divisi e sono cose assurde, perchè non c'è molta differenza tra il fatto che uno è troschista o qualcosa d'altro, se vuoi fare un lavoro di comunicazione visiva. Infine c'è una buona parte dei professori che non gliene frega niente e il Pci con questi adotta gli stessi metodi che con gli altri, cioè li lascia fare.

QdL - Da questo quadro viene fuori la situazione abbastanza deludente che gli studenti non hanno partecipato in prima persona nè alla conduzione politico culturale dell'istituo, nè alla sperimentazione, ma solo in modo subordinato, perchè gli insegnanti si sono investiti di questa responsabilità. Tu Massimo, che sei insegnante, cosa dici?

Massimo - Infatti ci sono stati anche litigi tra di noi per il fatto di non essere riusciti a tirar dentro gli studenti. Poi molti di noi erano scettici, e anch'io personalmente, che ci consentissero la sperimentazione perchè questa è una scuola di sinistra e perchè in molte scuole medie di Milano si è tentato di smantellare la sperimentazione da parte degli insegnanti e dei genitori di destra con la tolleranza, se non il consenso delle autorità scolastiche. Sicchè il preside ci ha anche stupito, quando, con le sue capacità di ambiente e di conoscenza, è arrivato e ci ha detto: tra 15 giorni vogliono un piano al Ministero. Ci siamo trovati a lavorare per tutto il mese di settembre, in cui gli studenti non ci sono, e abbiamo steso un organigramma di sperimentazione ideale. In effetti gli studenti non hanno partecipato, ma bisogna anche dire che tutti i delegati studenti del Consiglio d'Istituto, un po' alla volta si sono fatti dimissionare per assenza continuata alle sedute. Il piano del restio è stato redatto anche su elementi già verificati negli anni precedenti, in quanto la scuola è nata nel '68 con una situazione particolare e noi insegnanti di materie artistiche, non avendo un programma preciso, siamo stati sempre liberi di organizzarci il lavoro come volevamo.

QdL - Mi è stato detto che in alcune classi, nel quadro della sperimentazione avete esaminato il nostro giornale e lo avete reimpostato graficamente.



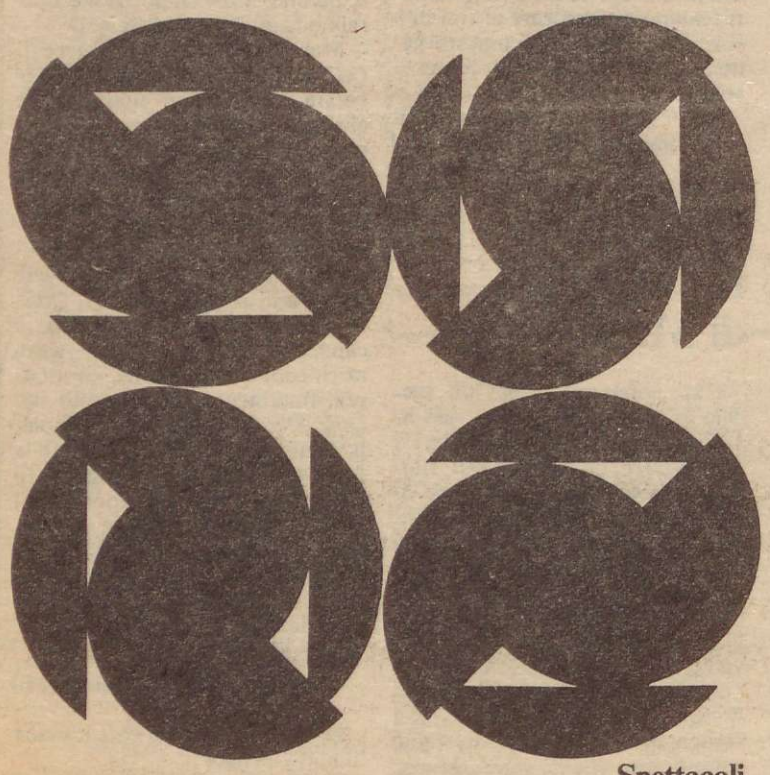
Cinema

Massimo - Il lavoro sul *QdL* è ottimo, perchè gli studenti non si interssano ai problemi mezzi finti, ma a quelli reali. E il problema del *QdL* è appunto un problema reale. L'impaginazione è quanto di più difficile ci sia in una scuola d'arte, perchè non esiste il cliente reale che porti le sue grane e le sue rogne da risolvere. Se il problema lo inventa l'insegnante, i ragazzi se ne accorgono subito che è un problema finto.

QdL - E del nuovo formato tabloid che ne pensate?

Massimo - Ne abbiamo discusso già un 15 giorni prima del cambiamento ed eravamo d'accordo che il tabloid fosse la soluzione ideale. Agli studenti è stato dato come tema di impostare graficamente la testata delle tre rubriche, comunicazione visiva, libri, spettacoli, e di riimpaginare una delle tre.

Roberto - Il tabloid è il formato ideale, ma l'impagnazione va impostata meglio, altrimenti ti trovi degli spazi troppo bianchi. Si dovrebbe valutare meglio il fatto grafico del titolo, sottotitolo, occhiello per dare al giornale una maggiore omogeneità grafica. Personalmente trovo che il nuovo *QdL* è molto migliore. Io sino all'anno scorso lo leggevo. Poi non ce la facevo più. Adesso ho ricominciato a prenderlo. C'è un passo avanti anche nel modo di scrivere, molto più sciolto. Ad esempio prima ci si occupava del sindacato in modo massiccio e pesante. Adesso si parla anche di problemi che a me interessano di più, il teatro, la comunicazione visiva, il cinema. Il *QdL* ha anche parlato



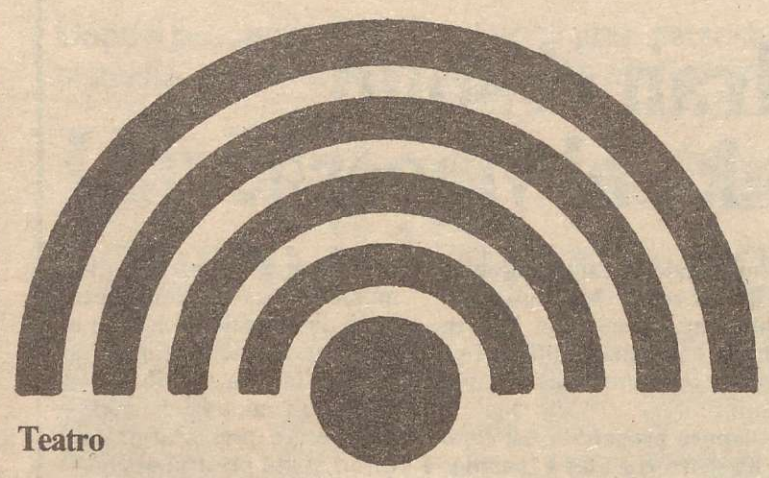
Spettacoli

artistiche in Italia

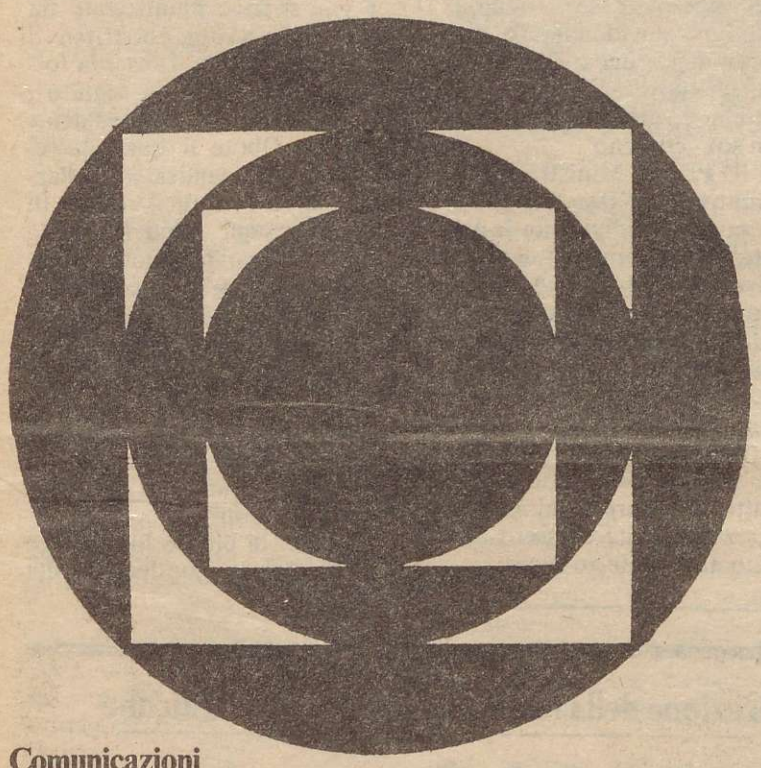
dell'erboristeria o della conservazione dei cibi o della nuova medicina. Queste cose interessano molto i giovani e poi siamo in un periodo politico diverso, in cui, oltre ai fatti politici e sindacali, i fatti della cultura interessano molto.

Abbiamo anche intervistato in un secondo tempo il Preside dell'Istituto il quale ci ha dichiarato quanto segue.

Siamo riusciti a far passare questo progetto di sperimentazione senza resistenze apprezzabili, proprio per la novità della cosa. Abbiamo proposto una dimensione settennale, cioè un biennio propedeutico, un triennio preprofessionalizzante, un biennio professionalizzante, tutto ciò in relazione ai progetti unitari della riforma. Il nostro Istituto fa parte del quinquennio unitario con un indirizzo specialistico, quello delle arti, e all'interno di tale indi-



Teatro



Comunicazioni visive

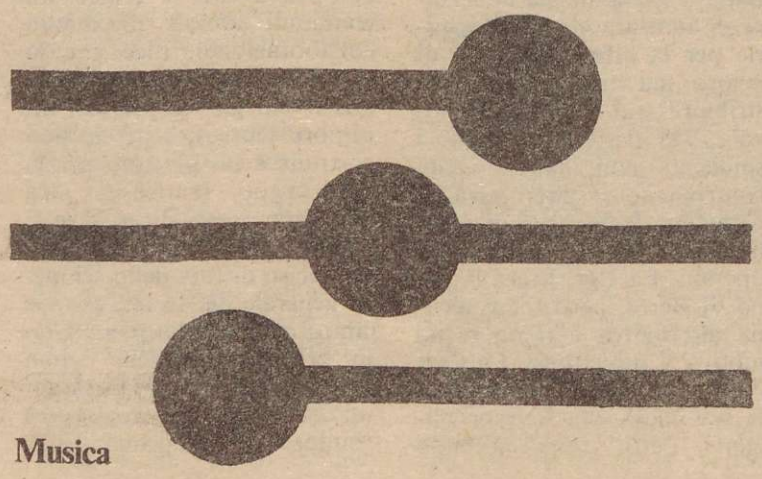
rizzo ha contenuti precisi e un'articolazione professionalizzante, la comunicazione visiva, il design per l'ambiente, l'industria. All'interno di queste caratteristiche si ritrovano i contenuti della riforma, le materie dell'area comune, le materie di indirizzo specialistico, le materie obbligatorie, l'area opzionale, la presenza di lavoro intellettuale e manuale nei laboratori. Non abbiamo però ottenuto il biennio professionalizzante, che ha sollevato preoccupazioni a destra, ma anche a sinistra, e quindi ci proponiamo di ripresentarlo, naturalmente seguendo una via diversa e non più agli stessi enti o persone. Certo incontriamo parecchie difficoltà dovute alla sede, perchè la popolazione scolastica è in continuo aumento; sacche di stanchezza degli studenti, ritardi burocratici che hanno determinato incertezze tra molti insegnanti i quali hanno perciò continuato nei programmi iniziati gli anni precedenti, stanziamenti che non coincidono con l'organigramma presentato e coi tempi di spesa, pendolarità degli studenti con medie di 40 minuti che arrivano sino ai 150 e 200 minuti di percorso giornaliero, carente aggiornamento degli insegnanti. Tuttavia il bilancio è positivo, perchè la nostra azione ha rappresentato un colpo durissimo alla separatezza dell'istruzione artistica voluta dalla Dc in questi 20 anni e rappresenta un punto di riferimento per molte scuole più deboli della nostra.

QdL - Hai detto che volete essere un punto di riferimento. Ma con quali possibilità? Gli istituti d'arte non passano alla regione?

Preside - Noi diciamo no alla regionalizzazione, perchè creerebbe una grossa differenziazione tra regioni ricche e regioni povere, tra Istituti ricchi e istituti poveri. A nessuno verrà in mente di regionalizzare gli Istituti di Monza, Napoli, Roma, Firenze che sono strutture pilota nel quadro della riforma, ma c'è una fascia di istituti di cui non si capisce bene che destinazione avrà e ce n'è una terza di 50 e passa Istituti che andranno a scomparire. Così i docenti saranno inquadrati nella media inferiore con dequalificazione del loro ruolo e verranno chiuse isole culturali, sia pure piccole, di grandissimo valore e tradizione. Che avverrà dei rettori di alta specializzazione? Dopo pochi anni tradizioni di grande valore non esisterebbero più. La nostra esperienza è quindi un esempio e un invito agli Istituti minori a rinnovarsi e a compattarsi, e stabilire rapporti di scambio con la realtà produttiva del territorio, in modo che anche le regioni più povere non possano fare a meno di loro. Perciò il nostro progetto di sperimentazione sarà inviato con tutti i documenti a tutti gli Istituti d'arte, alle forze del lavoro, ai sindacati e oltre che alla produzione Alto Milanese e della zona briantea.

Infine la compagna AnnaMaria della sinistra di classe ci ha detto: Ho aderito e partecipo alla sperimentazione, purchè coinvolga effettivamente gli studenti in prima persona e naturalmente gli insegnanti e costituisca un'alternativa reale di ordinamenti e programmi. Una linea politica alternativa oggi nella scuola deve coinvolgere studenti e insegnanti sull'obiettivo di forzare di continuo il quadro istituzionalizzato della sperimentazione, collegando il nuovo lavoro didattico e culturale alle richieste che ci vengono dal mondo esterno, ma anche a una critica di quelle posizioni politiche che mitizzano una nuova professionalità tecnologica separata dalle condizioni di lavoro, dalla vita nel sociale, e in generale dalle lotte dei lavoratori occupati e non occupati.

a cura di
Claudio Annaratone
Alberto Baio



Musica

Battaglia antinucleare

BINASCO (MI)
Oggi alle 20,30 c/o il Centro Civico (Castello), si terrà una conferenza pubblica sulle centrali nucleari. Parteciperà Ferdinando Di Jeso di Medicina democratica.

GENOVA
Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

ROMA
Il Convegno nazionale indetto dal Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche si svolgerà a Roma il 17 e 18 febbraio. I lavori inizieranno con la relazione introduttiva alle 10 di sabato 17; nella mattinata di sabato è anche programmato un incontro tra il presidente Pertini e le delegazioni di Montalto, della Basilicata, del Molise e di Viadana.

CERIGNOLA (Fg)
Siamo dei compagni di Cerignola (Foggia), e vogliamo prendere dei contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema del nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo insito nel comando del capitalismo sulla società. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia E.

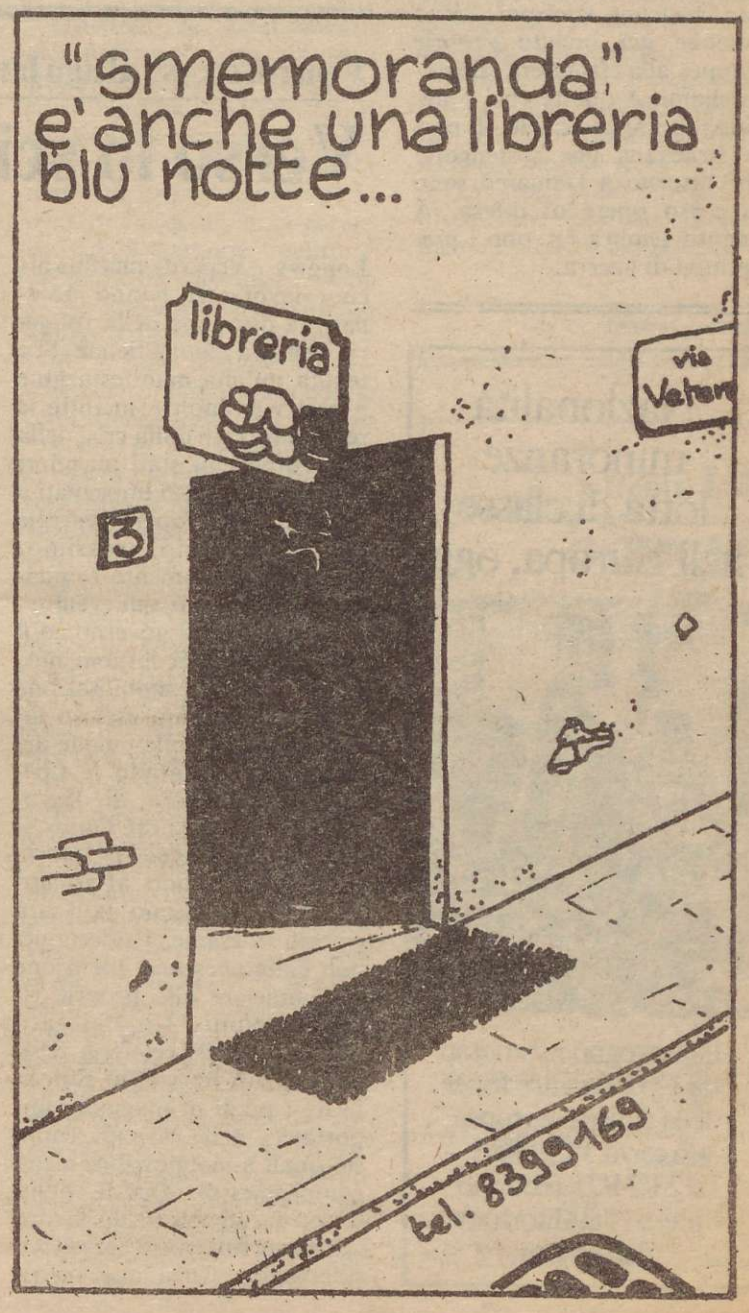
Latina - Il Comitato provinciale per il controllo delle scelte energetiche ha promosso un dibattito sul problema della energia nucleare e in particolare sulla centrale in provincia di Latina. Il dibattito, aperto a sindacati, partiti e movimenti di lotta, si svolgerà il 7 febbraio presso il consorzio per i servizi culturali di Latina in via Oberdan 12, alle ore 16, con l'intervento di esponenti del comitato nazionale. Questa assemblea-dibattito è scaturita da un appello di 143 insegnanti di materie giuridiche e tecniche sui rischi derivanti dalle centrali nucleari.

Nella provincia di Latina questo problema è particolarmente sentito, dal momento che vi sono installate due centrali nucleari (a Borgo Sabotino e Castelforte) di bassa potenza ma di notevole usura e tecnologia arretrata. L'appello chiede che sul problema delle scelte energetiche si apra un dibattito ampio e documentato e comprensibile per informare tutti sui pericoli a cui si va incontro con la scelta nucleare.

MADESANO (Pr)
Per una maggiore incisività nella lotta contro le centrali nucleari con particolare riferimento alla centrale di Viadana (Mn) i compagni di Madesano e Noceto chiedono contatti con compagni, collettivi e comitati antinucleari soprattutto delle provincie di Mantova, Parma, Reggio E., Cremona e Piacenza. Per contatti telefonare a Franco (0521/62656) o a Gianni (0525/51327) possibilmente ore pasti. Oppure scrive Comune dei Due Gelsi, via Bezzobellini 71 - Miano di Madesano (Pr).

NUORO
Per controinformazione ricerca su nonviolenza, antimilitarismo, antinucleare, scambio materiale: Alternativa Nonviolenta, Satygraha c/o Guido Ghiani, via Lombardia 14 - Nuoro

FIRENZE
È a disposizione dei compagni, circoli, scuole...un audiovisivo (La servitù nucleare) di 17 minuti. Il testo è curato dal Collettivo controinformazione-scienza; la parte visiva è composta da circa 100 diappositive B/N: costo lire 30.000. A richiesta può essere fornito solo il testo registrato per uso Rdio libere (L. 2.000). I tempi di realizzazione sono piuttosto lunghi (circa un mese) e quindi va richiesto per tempo telefonando, ora di cena, a Vincenzo 055/473095.



Medioriente

Israele vuole invadere il Libano

Beirut - Il governo libanese ha dato inizio ad un'azione politica, definita dai quotidiani locali come 'salvataggio del sud', in essa è prevista anche una missione speciale del segretario delle Nazioni Unite, Waldheim. I termini del problema , secondo il rappresentante permanente del Libano all'Onu, sarebbero questi «fare del Sud-Libano un altro Golan o un altro Sinai sotto l'egida dell'Onu oppure lasciare che diventi l'unico campo di battaglia del mondo arabo contro Israele. Una decisione si impone con urgenza perchè Israele è intenzionata ad invadere quel territorio ove opera la resistenza palestinese. Questa decisione va presa di comune intesa tra libanesi e palestinesi facendo anche assumere a tutti i paesi arabi la loro parte di responsabilità. Perchè le conseguenze di questa situazione non ricadranno soltanto sul Libano ma su tutto il Medio Oriente». Anche Yasser Arafat, leader dell'Olp, in una recente intervista ha sostenuto che Israele attaccherà il Sud Libano e che con questa manovra i sionisti si propongono di colpire Siria ed Iraq, impegnate in un processo di unione in ogni campo.

Analogo punto di vista è stato espresso dal ministro degli esteri iracheno, in una intervista al settimanale libanese *Al Kifah Al Arabi* ; secondo alcune voci poi, l'Iraq avrebbe già inviato proprie truppe alla frontiera sirio-israeliana. A queste voci si aggiungono anche quelle di parte israeliana che sostengono che attorno a Damasco sono in corso opere di difesa. A quanto sembra fervono i preparativi di guerra.

Nonostante l'arresto di esponenti dell'opposizione, il governo Bakhtiar è alle strette

Da ieri in Iran ci sono due governi: chi vincerà?

Il primo ministro iraniano Shahpur Bakhtiar ha ammonito che il suo governo risponderà 'colpo su colpo' se il suo principale avversario l'ayatollah Khomeiny lancerà una 'guerra santa' per prendere il potere in Iran. A poi proseguito affermando di non 'aver mai udito un musulmano lanciare una guerra santa contro altri musulmani.'

Parlando poi della repubblica islamica progettata dal capo religioso sciita, il primo ministro ha detto che essa è 'nebulosa' per lui. 'Non ho letto niente al riguardo in nessun libro e non ho avuto spiegazioni...Il regime che io desidero non deve essere simile al vecchio regime dittatoriale'.

Ma questo non sembra corrispondere poi alla prassi, infatti Haji Seyyed Javadi, dirigente del gruppo politico d'opposizione «Movimento» è uno degli scrittori iraniani più famosi, è stato arrestato ieri mattina a Teheran per ordine del governatore militare.

Haji Seyyed Javadi è accusato di aver pubblicato articoli 'provocatori e ingiuriosi nei confronti dell'esercito'.

Dall'altra parte Khomeiny prosegue imperterrito nella sua politica di opposizione ed ha proclamato la costituzione del governo provvisorio durante una conferenza stampa e ha reso noto solo il nome del primo ministro, Mehedi Bazargan.

L'Aytollah ha aggiunto che 'tutti debbono obbedire a questo governo' e che 'ogni opposizione a quest'ultimo sarà considerata un'opposizione alla legge e alla rivoluzione islamica'.

Il dottor Bazargan, che ha 73 anni, sedeva alla sinistra dell'Ayatollah, al tavolo della conferenza stampa alla quale assistevano numerosissimi giornalisti. Khomeiny ha inoltre dichiarato che la raccomandazione di nominare Bazargan Primo Ministro 'provvisorio' è stata fatta dal 'Consiglio Rivoluzionario', un organismo di cui egli ha confermato l'esistenza senza peraltro rendere noti i nomi dei componenti.

Prima di fare l'annuncio l'Ayatollah ha detto che egli 'era qualificato dal punto di vista religioso' a formare il governo. Annunciando la nomina del suo primo ministro, Khomeiny ha poi affermato che la decisione è basata 'sui diritti legali di una schiacciante maggioranza del popolo iraniano', come lo hanno dimostrato le marce di masse e le dimostrazioni contro lo Scià. Ha aggiunto che Bazargan, uomo di provata fede mussulmana, ha 'lottato per il bene della nazione' ha poi affermato che il dottor Bazargan è stato da lui invitato 'a scegliere i ministri del suo gabinetto e a presentargli il governo al più presto possibile'.

L'Ayatollah Khomeiny, che parlava mentre dall'esterno della scuola che funge da suo quartier generale provenivano frequenti ovazioni delle diverse decine di migliaia dei suoi sostenitori, ha infine dichiarato rivolto a Bazargan: 'prego Dio onnipotente per il successo vostro e del vostro governo, in questo momento storico e delicato della storia del nostro paese'. Shapur Bakhtiar ha dichiarato dopo l'annuncio della formazione di un governo da parte di Khomeiny, che 'in Iran vi sarà un solo governo'.

Il Primo Ministro ha aggiunto che 'l'Iran è indivisibile come è indivisibile la legalità'. Alla domanda di un corrispondente dell'Afp sulla possibilità dell'arresto di Mehdi Bazargan, Bakhtiar ha risposto: 'se si limiterà a parlare sarà una cosa; se agirà sarà un'altra cosa'.

Bakhtiar aveva annunciato in più occasioni che avrebbe fatto arrestare i ministri o i funzionari che avessero abbedito ad un tale governo.

La crisi in Uganda

I soldati di Amin massacrano

Nairobi- (agenzia) - In seguito ad una serie di esplosioni che domenica hanno danneggiato un deposito di carburante ed alcuni impianti elettrici, i soldati ugandesi che pattugliavano le strade di Kampala hanno aperto il fuoco sparando indiscriminatamente contro i passanti ed uccidendo diverse persone: ne hanno dato notizia alcune persone residenti nella capitale ugandese nel corso di comunicazioni telefoniche con Nairobi.

Come è noto il presidente Amin si trova in una situazione difficile in seguito alle crescenti pressioni esercitate dai gruppi di opposizione interna e che si sono manifestate fin dall'inizio del conflitto di frontiera con la Tanzania (ottobre scorso) ed in seguito a un appello dell'ex presidente Milton Obote il quale ha esortato gli ugandesi a ribellarsi e a rovesciare il regime di Amin. Sugli incidenti nella capitale ugandese non si hanno comunque particolari anche perchè i notiziari di *Radio Kampala* di ieri non ne fanno menzione.

Tuttavia sempre secondo notizie giunte per telefono a Nairobi si è appreso che i soldati di Amin stanno istituendo posti di blocco lungo tutte le strade che conducono alla capitale.

Venerdì scorso alcuni lavoratori hanno occupato la direzione della fonderia Gorcy a Saint Etienne

Verso lo sciopero dei siderurgici francesi

Longwy - Venerdì mattina alcuni lavoratori hanno occupato la direzione della fonderia Gorcy a Saint Etienne. Si è tenuta un'alta manifestazione e così via. Inoltre in tutte le regioni toccate dalla crisi della siderurgia, gli stati maggiori dei sindacati sono impegnati a preparare lo sciopero generale del 16 febbraio prossimo. Nello stesso momento i sindacati si preparano agli eventuali incontri con il governo ed il padronato e, per il momento, grazie alla forte mobilitazione della base sembra escluso un compromesso sulle spalle dei lavoratori. Malgrado le ripetute dichiarazioni di Rayomond Barre e Andrè Girau, il ministro dell'Industria francese, i quali hanno affermato che il 'piano acciaio' non sarà ripreso in esame, i siderurgici non hanno nessuna intenzione di rinunciare alle proprie rivendicazioni. Un delegato sindacale dell'acciaieria Usinor-Denain ha voluto sottolineare i punti di maggiore importanza delle rivendicazioni sui quali non è possibile alcun compromesso. Questi punti sono: nessun posto di lavoro può essere soppresso nel settore siderurgico senza che sia ricompensato con un altro impiego; non si può sostituire, la siderurgia con il settore automobilistico poichè la Lorena sta morendo a causare della monoindustria, non serve a nulla cambiare puramente il settore. Infatti il progetto del governo che essendo il maggior azionista delle fabbriche siderurgiche della zona e il diretto responsabile dei 30 mila licenziamenti, avrebbe l'intenzione di 'risolvere la questione con una fabbrica di automobili 'Ford''. D'altra parte la stessa Ford in un'altra zona della Francia sta per licenziare 800 operaie. In pratica il governo Barre non ha alcuna intenzione di adottare misure necessarie per la difesa dei posti di lavoro, ma vuole soltanto 'distribuirli' sul territorio nazionale. Da parte loro anche i sindacati non hanno alcun contropiano o alternativa, e nemmeno la capacità di canalizzare la forte mobilitazione operaia. La Cgt rifiuta il piano di Barre, però senza alcuna alternativa e tanto meno motiva il suo rifiuto. La Csdt è del parere che la crisi esiste e la sua causa è la sovraproduzione. Però, sempre secondo la Csdt, la crisi riguarda soltanto la vecchia industria siderurgica che lavora con il carbone di estrazione locale o quello importato dalla Rft. La nuova siderurgia, dislocata nelle città portuali, o vicino al mare, che si fornisce dall'estero la cui produzione è destinata pure all'esportazione è molto meno colpita dall'attuale crisi. Mentre la Cgt non esita a incolpare la siderurgia tedesca della crisi francese, a causa della concorrenza (ciò si collega anche all'analisi della Cgt dell'Europa, molto vicina a quella del Pcf, con tanti elementi nazionalisti), la Cfdt (a favore della collaborazione europea anche se critica sui contenuti attuali di questa collaborazione). dice che la stessa siderurgia tedesca è in crisi (vedi gli scioperi del dicembre scorso), e perciò non costituisce un pericolo per la siderurgia francese. Ma malgrado queste divergenze di fondo tutti i 5 sindacati hanno deciso di fare dello sciopero generale del 16 una grande dimostrazione di forza. Sono in preparazione delle azioni 'spettacolari' che però saranno rese note lo stesso giorno e soltanto un'ora prima dell'inizio dello sciopero. Qui a Longwy non si fermeranno soltanto i siderurgici, ma l'intera città. Le parole d'ordine, ancora non definite ufficialmente, saranno sulla difesa dei posti di lavoro e la riduzione dell'orario di lavoro. Un'ultima nota: mentre il sindacato vicino alle posizioni del Pcf, la Cgt, ha condannato le azioni militanti degli operai, Marchais (divenuto recentemente estremista) ha rilasciato la seguente dichiarazione sui recenti avvenimenti di Longwy: «Il potere giscardiano attacca i lavoratori con brutalità inaudita. La risposta di questi ultimi alla politica d'austerità e di disoccupazione è stata immediata. Una risposta molto combattiva che si esprime sotto molteplici forme. Un vero successo specialmente per la linea del Pcf. Nella Lorena la violenza c'è stata, ma soltanto da parte di Giscard, con il suo autoritarismo, i suoi metodi dittatoriali e i suoi provvedimenti economici miranti alla liquidazione della siderurgia francese».

Edmondo Ruzzi

Nazionalità minoranze lotta di classe nell'Europa, oggi

Il convegno promosso da Dp e da altre forze della sinistra europea, si terrà a Cagliari il 23/24/25 febbraio presso l'auditorium della Fiera.

La crisi della siderurgia/Francia

Dopo il passaggio sotto lo Stato di gran parte dei gruppi siderurgici la mannaia della ristrutturazione taglia posti di lavoro a decine di migliaia

I lavoratori in lotta contro il "piano acciaio"

Davanti alla "Usinor" di Denain gli operai reggono un cartello che dice: "Per fare l'Europa demoliscono la Francia".

La ristrutturazione della siderurgia in Europa si traduce in Francia in un piano di chiusura di fabbriche, e di licenziamenti in massa. Dopo i gruppi passati sotto il controllo dello stato è la Cresot-Loire che a sua volta annuncia 1200 licenziamenti. Regioni intere, come il Velenciennois (Denain, Chiers-Anzin), rischiano di vedere completamente distrutte le loro strutture produttive. Quali sono gli obiettivi di una politica così violenta, e quali forme di lotta applicare in una battaglia i cui risultati peseranno su tutta la classe operaia del paese, sono le tematiche che dibatte la sinistra francese mentre gli operai sono scesi in lotta, proprio in questi giorni. Pubblichiamo su queste tematiche un articolo tratto dal *L'Entincelle* di qualche tempo fa.

Ventumila licenziamenti nella siderurgia francese, 100.000 posti di lavoro soppressi entro il 1980 nella siderurgia europea (dati Cee). I 'tagli' del piano per l'acciaio sono la prima, e più pesante, conseguenza di una ristrutturazione che è diventata selvaggia dopo il passaggio sotto lo stato dei gruppi siderurgici francesi. Nel 1966 (piano Ferry) novemila licenziamenti e tre miliardi di sovvenzioni...Nel 1970 (programma della 'siderurgia sull'acqua') diecimila licenziamenti e 2,65 miliardi di sovvenzioni...Nel 1975 (piano di 'sostegno') tremila cinquecento licenziamenti e un miliardo e mezzo di sovvenzioni...Nel 1977 (piano Barre) sedicimila licenziamenti e due miliardi di sovvenzioni...1978 questa volta si incide in profondità. Inoltre non bisogna dimenticare che un posto di lavoro soppresso nella siderurgia comporta altri tre posti soppressi, in media, nell'indotto. Regioni intere sono votate allo sfacelo.

Crisi mondiale e protezionismo

Comprendere gli obiettivi della politica del padronato all'interno della crisi della siderurgia non è molto facile, perchè il polverone sollevato, attraverso i mass-media, dagli industriali dell'acciaio e dal governo è molto grosso e mira a coprire i veri obiettivi, le ragioni della ristrutturazione e a disarmare i lavoratori. D'altra parte bisogna sottolineare che questa crisi della siderurgia non è un fenomeno solamente europeo. Affligge da molti anni anche gli Usa e il Giappone; ma in Europa il problema è molto più grave. Il dato principale è che i profitti nel settore sono troppo bassi. Alla fine di una corsa agli investimenti, che ha coinvolto i produttori di cinque continenti, i giapponesi si sono trovati in una posizione di forza, riuscendo a vendere, sui mercati internazionali, a dei prezzi, dal 40 al 50 per cento, inferiori a quelli del '74 soffocando letteralmente i concorrenti.

Ma la cosa più importante è che molti paesi compratori (Corea del Sud, Brasile, India, Algeria, ecc.) sono diventati produttori e i salari bassi, la pace sociale, i rapporti di forza politici rispetto ai lavoratori di questi paesi hanno condotto il padronato della siderurgia americana ed europea ad una situazione molto critica. La produttività è molto bassa: un operaio giapponese produce 480 tonnellate d'acciaio all'anno, un operaio americano o europeo ne produce meno della metà. Le importazioni 'selvagge' sono aumentate del 70 per cento rispetto al '74, e malgrado la politica di 'dumping' (vendita sotto costo) le esportazioni sono molto basse, da qui una perdita di mercati stranieri (sul 30 per cento) . Di fronte a questa situazione gli Usa hanno adottato misure protezioniste per penalizzare le importazioni europee e giapponesi. E' solo da poco e malgrado l'opposizione della Rft che la Commissione di Bruxelles ha adottato il principio delle barriere doganali. Tuttavia queste misure non risolvono il problema di fondo: rendere la siderurgia europea competitiva e farla uscire dalla crisi.

Ma bisogna estinguere gli enormi deficit accumulati; ristrutturare sulla base delle installazioni più produttive e più moderne (Usinor-Dunkerque, Solmer-Fos) liquidando contemporaneamente le vecchie (Valenciennois, Lorraine). Per fare questo, gli industriali della siderurgia avevano un solo mezzo: ricorrere allo stato, il solo capace di fornire i mezzi politici ed economici per una politica simile. E' evidentemente un compromesso fra il padronato siderurgico e il resto della borghesia; questo esclude, per ora, come soluzione principale, un ripiego strategico su altre produzioni che diano profitti immediati, o l'investimento in grande scala all'estero.

E' la scelta di creare un complesso siderurgico di cui la borghesia, attraverso il suo stato, fissa le modalità di sviluppo a termine.

Smantellamento a termine della siderurgia francese

Ma fino a che punto la borghesia francese può o vuole precedere su questa strada? La nuova Europa dell'acciaio esiste già, in gran parte, ed è la parte migliore dei settori legati agli Usa; l'*Arbed*, controllata congiuntamente dalla Societè Gènèrale de Belgique e dal gruppo Empain-Schneider, strettamente legato agli interessi americani (Empain ha già assicurato il controllo, per conto degli Usa, del nucleare in Francia) rischia di fare, ben presto, man bassa delle fonderie di Charleroi in Belgio, dopo essersi assicurata il controllo dell'acciaio della Saar tedesca.

L'Arbed e il gruppo Empain (che controlla già la Creusôt-Loire e la Dunkerque-Normandie) guarda anche alla Saciolor-Sollac...L'indipendenza relativa della Usinor-Dnel e della Chiers-Châtillon (che dipende dalla Paribas, gruppo bancario francese presente in forze nella Trilèrale) non le imperdirà di diventare un gruppo secondario in Europa e tutto questo lascia pensare che si tratti di uno smantellamento *a termine* della siderurgia francese.

Detto questo la borghesia francese dispone di margini di manovra sufficienti per fare passare il suo piano di 'ristrutturazione', le chiusure gli 'snellimenti' massicci e l'aumento della produttività?

Ricordiamo che gli operai siderugici sono 140.000 una classe operaia combattiva, delle roccaforti del Pcf e del Ps da vecchia data, una industria di base del capitalismo francese. Per questo non bisogna prendere in considerazione la 'battaglia della siderurgia' *solamente* dal punto di vista della disoccupazione, delle decine di migliaia di licenziamenti che sono in gioco, ma anche come un momento molto importante della trasformazione dei rapporti di forza fra le classi.

I riformisti bloccano le lotte più dure

Ottenere un arretramento del movimento operaio spostando la lotta e le trattative con i sindacati sul terreno di scaglionamento non di un rifiuto, dell'applicazione della ristrutturazione: ecco un obiettivo sul quale ha la garanzia del più grande 'realismo' da parte dei riformisti. Dopo più di due anni costoro hanno bloccato tutte le lotte dure e tutte le lotte unitarie nel settore siderurgico: prima con la scusa delle elezioni del marzo '78 poi in nome della mancanza di prospettive e di un adattamento (di una 'rifocalizzazione') alle condizioni della crisi imposta dalla borghesia. In seguito, la tattica di lotta e di rivendicazioni che si sviluppano in questo quadro permette ai riformisti di appoggiare delle lotte locali, anche dure, tenendo tuttavia, al vertice una linea 'costruttiva'.

Che ci sia un legame stretto, come è nel caso della Cfdt, fra le proposte sindacali alla base ele proposte al vertice sulla politica industriale, che ci sia una grossa frattura fra le due posizioni, come è di fatto il caso della Cgt, nonostante la svolta iniziata nel 40 congresso (consigli di fabbrica...), l'effetto è lo stesso: la Cgt e la Cfdt hanno la possibilità di una relativa agilità per 'agganciarsi' alle lotte del settore senza mai indicare il solo obiettivo che dovrebbe essere il loro: il rifiuto del 'Piano Acciaio' di Giscard.

Questa politica è entrata nei fatti. Per ora, le giornate 'città morta', le giornate di lotta del 21 dicembre e gli scioperi di 24 ore non minacciano seriamente l'applicazione del piano-ghigliottina nella siderurgia. La rivendicazione delle 35 ore e la 5ª squadra appaiono con chiarezza come la moneta di scambio che il movimento sindacale mette sul tavolo per negoziare la sua accettazione del piano globale, salvo eccezioni per questa o quella fabbrica.

Centralizzazione "dal basso e nell'azione" delle lotte

Allora? Tutto è perduto? Teorizzare il pessimismo non è meglio che chiudersi gli occhi. Innanzitutto la strategia riformista ha delle contraddizioni: che le lotte si facciano troppo dure, o mettano sotto accusa il governo e i rapporti di forza tra i siderurgici; le contraddizioni tra i riformisti (e faccia a faccia coi lavoratori) possono evolversi e modificare la situazione generale. Per esempio un ritardo d'applicazione del piano Giscard può avere effetti politici a catena sul resto della politica d'austerità, sulle divisioni nella maggioranza; c'è anche la crisi in atto negli apparati riformisti e l'atteggiamento delle frange più combattive dei lavoratori vi può pesare. Rifiutare di dissociare rivendicazioni come le 35 ore, la 5ª squadra ecc. di quelle che manifestano concretamente in ogni fabbrica, il rifiuto del 'Piano Acciaio' il rifiuto delle chiusure e dei licenziamenti.

Accentuare il carattere offensivo di ogni movimento, attraverso le forme che prende (azione diretta) per acuirne la portata politica. Su questa base, la lotta per la centralizzazione 'dal basso e nell'azione' delle lotte in corso.

Non coltivare la minima illusione sulla volontà dei riformisti di bloccare il Piano Acciaio, anche se la volontà dei lavoratori può rimettere in discussione almeno parzialmente i progetti del potere.

Ernest Lesnon

circolo LA COMUNE
via festa del perdono 6 (mi)
tel . 867550/02

PASQUA A CUBA

17 giorni in tutta l'isola
da l' Avana a Santiago
dal 9 al 25 aprile
£ 800.000 tutto compreso

Quotidiano dei lavoratori

martedì 6 febbraio 1979

Solo per contestare le posizioni di una minoranza di sinistra il consiglio generale del sindacato di Ps | ha trovato i motivi per discutere due giorni. Altrimenti si sarebbe discusso soltanto sul nulla

Il movimento dei poliziotti senza linea e senza prospettiva Chi l'ha portato a questo punto?

Roma - Pochi in sala e per di più divisi profondamente riguardo alla sorte da riservare all'esecutivo nazionale del sindacato di polizia aderente alla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Da un lato, l'opposizione che contesta già in apertura dei lavori l'operato dei dodici membri dell'esecutivo, accusati di essere lottizzati (quattro della Cgil, quattro della Cisl, quattro della Uil), , proni alla volontà del Pci e della Dc, e quindi incapaci di tradurre sul piano operativo le spinte che salgono dalla base dei poliziotti. Dall'altro, la stanca difesa d'ufficio dell'esecutivo in nome dell'unità il più possibile acritica.

Ma nel salone semivuoto della Domus Pacis tutti capiscono che non è proprio il caso di battagliare e di prendere grandi decisioni in quel clima di smobilitazione e di assenteismo. Le requisitorie di Caligiuri (Basilicata), di Frutti (Lazio), di Innocenti (Toscana), e Di Fuccia (Roma) appaiono troppo articolate e politicamente risentite, quasi sproporzionate e fuori tema dentro un Consiglio Generale che ha compiti molto più modesti e già precostituiti. Niente importa se il movimento è privo di linea politica, di idee, di propositi, bisogna chiudere i lavori con un nulla di fatto, in attesa degli eventi, in attesa di un Pci che si decida ad allentare le briglie al sindacato. Dopo, forse, sarà possibile rivitalizzare il sindacato di polizia, restituendogli un minimo di carica e di smalto.

Un'assemblea condominiale

Nel grigiore generale, con una presidenza che commenta tutti gli interventi, dividendoli in buoni e cattivi, che detta e suggerisce insomma, le cose da dire e da sottacere, ci si dedica, dunque, alle questioni ovvie ed indolori, proprio come in un'assemblea di condominio. Per le questioni di nettezza urbana, vedi caso Franco Fedeli, i toni si fanno più forti e convinti, tanto che il povero Fedeli è costretto a nascondersi da solo dentro un sacchetto di plastica nera, compitando la miriade di antiche e presenti gaffe e scorrettezze, che gli hanno inimicato tutto il movimento, da destra e da sinistra, con una unanimità sorprendente.

Il movimento dunque, si libera dei condomini fastidiosi, ma non sa realizzare molto in positivo, scaricando sul povero Fedeli anche colpe e responsabilità, che meriterebbero ben altri e più cospicui capri espiatori. E, forse, sarebbe stato meglio colpire il Pci e la Cgil direttamente, invece di farlo quasi esclusivamente per interposta persona, cioè sulla pelle di un mediocre esecutore.

A parte il definitivo smascheramento di Fedeli, il Consiglio generale ha partorito, grazie all'insistenza dei quadri più legati al movimento operaio, una giusta e risentita condanna del terrorismo, la volontà di cominciare a funzionare davvero come un sindacato di fatto, imponendo la contrattazione a tutti i livelli (dalle questure sino ai più periferici posti di polizia) la decisione di far uscire in tempi brevissimi un giornale autofinanziato , gestito e diretto dai lavoratori di polizia.

Ed è proprio su questi punti che, alla fine, si sono ricucite le fratture interne e si è giunti alla votazione unanime della mozione finale.

Un risultato deludente

«Non è stato un consiglio significativo - ha commentato alla fine il maresciallo Umberto Innocenti - ma di più non si poteva fare, assediati come siamo dal terrorismo e da partiti politici che non sanno più esprimere nulla di progressivo, anzi nulla di nulla se non lo sfascio e l'irresponsabilità di un potere cinico e miope».

Proprio perchè 'assediati' i poliziotti democratici non possono dare di più: per la prima volta dai tempi della clandestinità molti erano addirittura preoccupati per la presenza in sala di un fotografo, mentre dalla presidenza è venuto spesso l'invito a star buoni, perchè in sala c'erano estranei e spioni. Gli spioni, naturalmente, erano i giornalisti, assonnati e distratti come non mai. Il Sisde ha ben altro da 'disfare' che un innocuo e spento consiglio generale.

Ma, forse, ci si riferiva ai giornalisti - colonnelli dell'*Unità* che, ieri, tanto per disinformare hanno scritto che solo 'un'infima minoranza' ha richiesto il sindacato di fatto, quando tutti hanno ascoltato dall'assistente Colombo, membro dell'esecutivo che le strutture del movimento si comportano già da tempo come un sindacato e continueranno anzi, con più forza a praticare un sindacalismo di fatto a tutti i livelli, come espresso del resto, sia pure in forma involuta, dalla mozione finale.

Gielle

La mozione finale

Il Consiglio Generale approva la relazione dell''Esecutivo Nazionale.... impegna i Partiti a proseguire in sede di commissione interne l'esame dell'articolato.....Il recente incontro dell'Esecutivo Nazionale con il nuovo Capo della polizia, che fa seguito all'incontro con il Ministro dell'Interno, dovrà impegnare anche i dirigenti locali della Polizia ad instaurare analoga prassi con le strutture periferiche del Movimento per trovare, nell'ambito delle proprie competenze, idonee soluzioni ai problemi che verranno loro prospettati. Dà mandato all'Esecutivo di convocare con sollecitudine il Direttivo Nazionale per ricercare adeguate soluzioni ai problemi concernenti: a) collegamento tra strutture centrali e periferiche attraverso una puntuale reciproca informazione; b) realizzare entro tempi brevi del già proposto Convegno sul terrorismo; c) estensione e potenziamento delle strutture periferiche....Invita tutti i militanti a seguire il metodo oggi instaurati dal Consiglio che ha realizzato una sottoscrizione tra i propri componenti per creare le condizioni necessarie per finanziare un proporio organo d'informazione....

[*Come si vede il timore e la preoccupazione si sono tradotte in questa mozione non solo nella debolezza propositiva, ma anche nell'uso tutto militaresco delle maiuscole gettate lì a piene mani con il massimo improprietà possibile, sia rispetto alla lingua italiana, sia rispetto al linguaggio dei lavoratori*].

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione da Ccp

Maliverno Mara (Mi)	5.000
Rossi Giambattista (Cr)	15.000
Compagni di Casatenovo	20.000
Battaro Lino	10.000
Alberto e Antonio (Meda)	6.000
Lorelli Alfonso (Amantea)	5.000
Compagni di Eboli	38.000
Betta Maria (Grizzoln)	7.000
Iacobucci Donato	3.500
Valentini Edoardo (Roma)	5.000
Gianni R. (Roma)	3.500
Rusciano Angelo	3.600
Fausati Claudia (Ve)	60.000
Sandri Massimo	15.000
Due compagni di Firenze	7.000
Z.D. (Perugia)	100.000
Ginozzi Guglielmo	5.000
Gianni Montelatini (Ge)	30.000
Maria Manié (Monf.)	10.000
Nome illeggibile (Campo S. Martino)	10.000

Sottoscrizioni del 5/2/79

Fari Micheloni	10.000
Sezione Varalli:	
Scampata (forse) denuncia	11.000
Fausto	30.000
Vendendo Grappa Carboloy	17.500
Lavoratori Zamberletti	3.000
Resto Cena	5.000
Guido	3.500
E.R. Medicina democratica	4.000
Cucciolo	10.000
Gigi Zambeletti	10.000
Alberto C.G.E.	5.000
Carmelo Seci	5.000
lavoratori C.G.E.	1.500
2 versamento	620.000
Corrado Lamberti (Como)	5.000
Un compagni di Milano	10.000
Impegno mensile R. Saba (Mi)	10.000
Coll. Dp. Aem.	70.000
Totale giornaliero	**934.000**
Totale da Ccp	**358.600**
Totale precedente	**915.600**
Totale attuale	**2.208,200**